

Sabato 25 aprile 2026

# mondo ... business

Il magazine per le imprese del territorio

Cremona - Crema - Casalmaggiore

174  
2026



# IMPRESSE senza CONFINI

Anche in provincia di Cremona parlano tante lingue e sono il segno di una economia dinamica e pronta a raccogliere le sfide di un'epoca ricca di incognite  
Una realtà in crescita con storie che meritano di essere raccontate

**Non abbiamo comprato questa pagina  
per fare pubblicità.**

Ma per dimostrarti come si cattura l'attenzione.



di Luca Puerari

## Sfide d'impresa in una società aperta al mondo



**I**n una società che cambia - ma sarebbe più corretto dire in una società che è già cambiata - le imprese a guida straniera rappresentano un fenomeno in espansione che si configura come una delle componenti più dinamiche del sistema economico italiano. Gli analisti lo definiscono fenomeno 'anti ciclico' capace di realizzare un fattore positivo che funziona a titolo compensativo rispetto al calo delle aziende italiane. Secondo il Rapporto Immigrazione e Imprenditoria 2025 realizzato dal Centro Studi e Ricerche IDOS in collaborazione con la CNA, le imprese a timone straniero contribuiscono a rendere più innovativo e internazionale l'intero sistema di impresa italiano, sostengono l'occupazione e crescono con continuità, anche in contesti economici sfavorevoli. La spinta imprenditoriale degli immigrati - lo certificano tutti i report - sta contribuendo a determinare un riequilibrio rispetto alla contrazione del tessuto produttivo nazionale. E come sempre i numeri aiutano a capire di cosa stiamo parlando. Secondo il 'Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione' redatto dalla Fondazione Leone Moressa, gli stranieri titolari di aziende, dal 2014 al 2024, sono cresciuti del 24,4% mentre gli italiani sono diminuiti del 5,7%. L'incidenza più alta si registra al Nord, dove la Lombardia si conferma anche in questa occasione la regione più vivace, ed esercita un ruolo strategico soprattutto nei settori delle costruzioni, del commercio e della ristorazione.

In provincia di Cremona ci sono circa 3.500 imprese straniere. Il settore più rappresentato è quello delle costruzioni ma segnali positivi interessano tutti i principali settori economici: spiccano le attività manifatturiere, il commercio, i servizi alle imprese. Si tratta di una crescita dovuta a molteplici ragioni, in cui si intrecciano fattori economici e sociali, che

neanche il periodo del Covid ha fermato. Il progressivo radicamento delle comunità straniere sul territorio gioca un ruolo, così come incidono dinamiche del mercato del lavoro che rendono il lavoro autonomo una leva di mobilità sociale ed economica. E dietro le analisi dei dati ci sono le storie delle persone che Mondo Business racconta: sfide che arrivano da lontano e che all'inizio sembravano 'salti nel vuoto' ma che dopo anni di sacrifici sono state coronate da successo.

Ma non è tutto oro quello che luccica. Non mancano ostacoli e criticità, soprattutto nelle fasi iniziali di una attività: la burocrazia ancora più ostica per chi non è nato qui, un quadro normativo non facile da conoscere e nel quale districarsi, le barriere linguistiche, il ruolo della formazione e dell'aggiornamento e ancora le difficoltà di accesso al credito. Tutti aspetti delicati che meritano attenzione ai quali si devono aggiungere anche altre valutazioni di carattere più 'politico' e 'sociale'. Il senatore Renato Ancorotti e la deputata Silvana Comaroli, sollecitati sul tema, affrontano non senza preoccupazione la questione del 'Made in Italy' e dell'identità delle imprese e dei prodotti. Insomma, per i due parlamentari cremonesi non è una questione di passaporto ma di 'tutela della filiera', qualunque essa sia.

Resta il fatto che l'imprenditoria straniera non è più un 'caso di studio' ma una realtà consolidata che incide sulla coesione sociale, sulla capacità di innovazione e sulla competitività complessiva del territorio. E allora qual è l'approccio più corretto? "Valorizzarla pienamente significa investire in un modello di sviluppo aperto, inclusivo e capace di affrontare con maggiore forza le sfide future", spiega Gian Domenico Auricchio, presidente della Camera di Commercio di Cremona, Mantova e Pavia. Parole da sottoscrivere.

## L'EDITORIALE



Luca Puerari

**3** *Sfide d'impresa  
in una società  
aperta al mondo*

## COVER STORY

**6** **LA FOTOGRAFIA** di R. Bettinelli  
*Le tante lingue dell'impresa  
l'economia è in movimento*

**10** **LO SVILUPPO**  
*L'appeal della Lombardia  
'casa' delle multinazionali*

**12** **AURICCHIO** di S. Sagrestano  
*«L'imprenditoria straniera  
dà impulso all'economia»*

**14** **ANCOROTTI** di R. Maruti  
*«Opportunità e rischi  
La legalità sotto la lente»*

**16** **COMAROLI** di A. Arco  
*«Un fenomeno inarrestabile  
ma occhio al Made in Italy»*

**18** **COFFEE TECHNOLOGY**  
*La proprietà è francese  
ma batte un cuore cremasco*

**20** **LA PICCOLA SARTORIA**  
*Ago, filo, tessuti e... clienti  
la passione di una vita intera*

**23** **PULIWELL**  
*Pulizie industriali al top  
l'orgoglio di Laci*

**26** **SINGH TRASPORTI**  
*Una vita passata al volante  
Balwinder ha coronato il sogno*

**28** **KASV IMPORT EXPORT**  
*Dal Sudamerica a Quintano  
per conquistare il mondo*

**31** **KASTRIOT STOJANI** di R. Bettinelli  
*Dall'Albania fino al Cremasco  
fra impresa e progetto di vita*

**34** **DAKI** di R. Bettinelli  
*Dentro nella cultura italiana  
con la sfida della ristorazione*

**37** **LA COOPERAZIONE**  
*Zafit, zootecnia sostenibile  
Cremona chiama la Tunisia*

**40** **LA FORMAZIONE**  
*Con i 'corridoi professionali'  
incontro domanda e offerta*

## EVENTI

**42** **80 ANNI DELLA LIBERA AGRICOLTORI**  
*Una storia di sfide e successi  
con lo sguardo nel futuro*

**44** **80 ANNI DELLA LIBERA AGRICOLTORI**  
*Giansanti: «Agricoltura elemento  
di stabilità democratica»*

## TECNOLOGIA

**47** **ENTRO IL 2030** di G. Cavallo  
*L'IA non 'ruberà' il lavoro  
lo cambierà profondamente*

## LA PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

50

**INDUSTRIALI**

**Nicoletti: «Giovani e competitività  
La sfida vera è la crescita»**

53

**INDUSTRIALI** di A. Fiori

**Holis, quando la salute diventa  
prevenzione integrata**

56

**LAA** di R. Bettinelli

**La cura di sé e il benessere  
filosofia di Mawja Estetica**

59

**LAA** di R. Bettinelli

**La pasticceria Crotti  
nuova frontiera dei dolci**

62

**LIBERA AGRICOLTORI** di A. Arco

**Con i droni in agricoltura  
l'innovazione prende quota**

65

**LIBERA AGRICOLTORI**

**Confagricoltura a difesa  
della produzione italiana**

68

**CNA** di F. Tuccillo

**Le imprese a guida straniera  
sono in continua crescita**

71

**CNA** di F. Tuccillo

**Nuove imprese in Lombardia  
contributi fino a 10mila euro**



174  
2026

Sabato 25 aprile 2026

## IL BAROMETRO

74

**IL METEO DI MONDO BUSINESS**

**Sole pieno, nuvole e pioggia  
Ecco i 4 protagonisti del mese**



Associazione Industriali  
Cremona



Artigiani  
Imprenditori  
d'Italia

Cremona



libera  
associazione  
artigiani



LIBERA ASSOCIAZIONE  
AGRICOLTORI CREMONESI

di Roberto Bettinelli



## Le tante lingue dell'impresa l'economia è in movimento

**UN FENOMENO IN CRESCITA**  
***Oltre 678mila aziende straniere  
registrate in Italia: più 6% mentre  
quelle italiane sono in calo del 5%***

**L'**impreditoria straniera rappresenta un ecosistema in espansione e si configura come una delle componenti più dinamiche del sistema economico italiano, capace di realizzare un fattore positivo che funziona a titolo compensativo rispetto al calo delle aziende italiane. Una tendenza che si dimostra coerente tanto in riferimento all'economia nazionale quanto a quella regionale e locale. Nel 2025, stando ai dati del Registro delle Imprese elaborati da InfoCamere, le imprese guidate da stranieri hanno raggiunto quota 678.004 unità con una crescita dell'1,7% su base annua e del 6% rispetto al 2021. Il numero delle imprese attive risulta stimato intorno alle 604mila unità. Un dato molto

significativo emerge dal confronto con le imprese italiane: nello stesso periodo quelle autoctone registrano un calo vicino al -5%.

La spinta imprenditoriale straniera, quindi, sta contribuendo a determinare un riequilibrio rispetto alla contrazione del tessuto produttivo nazionale. Una tendenza che si riscontra anche nello studio della Fondazione Leone Moressa. Secondo il 'Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione' gli stranieri titolari di aziende, dal 2014 al 2024, sono cresciuti del 24,4% mentre gli italiani sono diminuiti del 5,7%. L'incidenza più alta si è registrata al Nord dove la Lombardia esercita un ruolo strategico soprattutto nei settori delle costruzioni, del commercio e della ristorazione.

Le imprese straniere in Italia secondo InfoCamere sono in gran parte extra UE (79%), pari a oltre 537mila unità, e sono in crescita grazie all'incremento delle società di capitale, aumentate dell'11,4%, a fronte di una tenuta delle imprese individuali che rappresentano il 72% del totale. La dinamica demografica conferma la vitalità del fenomeno: nel primo semestre 2025 ci sono state 36.895 nuove iscrizioni e 20.754 cessazioni con un saldo positivo superiore alle 16mila unità. Un risultato che dichiara non solo attitudine alla crescita ma anche capacità di tenuta.



## La Lombardia con 150mila realtà è un vero hub economico e demografico grazie alla densità produttiva, alle filiere industriali e alla maggiore attrattività

Le comunità più rappresentate a livello nazionale sono quelle di Marocco, Romania e Cina che insieme costituiscono il 34% dei titolari stranieri, seguite da Albania, Bangladesh e Pakistan (19%). A queste si aggiungono comunità africane e asiatiche emergenti come Egitto, Nigeria e Senegal (11%). Ogni nazionalità tende a sviluppare specifiche specializzazioni: i marocchini sono fortemente presenti nel commercio (21,6%), i romeni nelle costruzioni (22%), mentre i cinesi si concentrano nel manifatturiero e nei servizi legati all'intrattenimento. Il commercio resta il settore principale con circa 275mila imprese in Italia, seguito dalle costruzioni (25% del totale) e da un manifatturiero in espansione che supera le 50mila unità. Particolarmente dinamici risultano proprio costruzioni (+3,2%) e agricoltura (+3,7%) mentre il commercio mostra una crescita più contenuta (+0,1%). Lombardia e Nord Ovest costituiscono il baricentro nazionale del fenomeno. Il 32% delle imprese si concentra nel Nord Ovest con la Lombardia come principale hub, capace di registrare la crescita più sostenuta (+3,6%) grazie alla densità produttiva, alle filiere industriali e alla maggiore attrattività. I territori lombardi ospitano circa 150mila aziende straniere facendo segnare un'incidenza di quasi il 14% rispetto al numero complessivo delle attività, la più

### Imprenditoria straniera



■ **Italia:**  
**678.004 unità**  
con una crescita dell'**1,7%** su base annua e del **6%** rispetto al 2021



■ **Lombardia:**  
**150mila** aziende straniere, la più alta incidenza regionale, con la crescita più sostenuta (**+3,6%**) grazie alla densità produttiva, alle filiere industriali e alla maggiore attrattività.



■ **Provincia di Cremona:**  
oltre **4mila** imprese per **6mila** dipendenti con saldo positivo e incremento in tutti i principali comparti di attività economica (attività manifatturiere **+8,5%**, le costruzioni **+5,7%**, il commercio e i servizi alle imprese **+1,9%**)

#### Provincia di Cremona

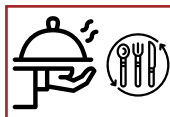
##### Settori rappresentati in ordine di importanza



■ Edilizia e costruzioni



■ Commercio ingrosso e dettaglio ingrosso; riparazioni



■ Pubblici esercizi, servizi di alloggio e ristorazione



■ Attività manifatturiere



■ Servizi alle imprese



■ Agricoltura

### **Gli stranieri titolari di aziende dal 2014 al 2024 sono cresciuti del 24,4% mentre gli italiani sono diminuiti del 5,7% L'incidenza più alta è al Nord**



alta in Italia, con una concentrazione particolarmente elevata nel triangolo Milano-Bergamo-Brescia. Il Nord Est segue con una crescita imprenditoriale del +2,8% mentre il Centro e soprattutto il Mezzogiorno mostrano dinamiche più deboli.

In questo scenario la provincia di Cremona rappresenta un caso particolarmente significativo per comprendere il ruolo dell'imprenditoria straniera nei territori intermedi ovvero quei contesti che non appartengono alle grandi aree metropolitane. Qui le imprese guidate da cittadini non italiani si inseriscono stabilmente nei comparti chiave dell'economia locale contribuendo in modo concreto alla continuità del sistema produttivo.

Secondo il 'Rapporto economico camerale 2024' le imprese straniere continuano a distinguersi per una dinamica positiva e sostitutiva rispetto al trend deficitario delle aziende italiane. «Contrariamente a tutte le altre tipologie - si legge nel documento - per queste si rileva un'ulteriore crescita numerica».

In provincia di Cremona si contano oltre 4mila imprese straniere attive, pari a circa il 12% del totale. Il settore più rappresentato è quello delle costruzioni con 892 imprese, che costituiscono il 29% dell'imprenditoria straniera e il 22,7% dell'intero comparto edile provinciale. Ma segnali di crescita interessano tutti i principali settori economici:



spiccano le attività manifatturiere (+8,5%), seguite da costruzioni (+5,7%) mentre commercio e servizi alle imprese registrano un incremento del +1,9%. L'incidenza delle imprese straniere risulta particolarmente elevata in diversi ambiti: nelle costruzioni (22,7%), nei pubblici esercizi (21,8%), nel trasporto e magazzinaggio (21,4%), nei servizi di supporto alle imprese (19,5%). La presenza di imprenditori stranieri è trasversale rispetto ai comparti strategici per l'economia territoriale contribuendo in modo determinante alla tenuta dell'offerta produttiva e dei servizi.

Dal punto di vista occupazionale l'imprenditoria straniera in provincia coinvolge quasi 6mila addetti con una media di quasi due lavoratori per impresa. Il settore dei pubblici



media delle imprese, trattandosi molto spesso di microattività a basso valore aggiunto, e la cronica difficoltà di accedere agli strumenti di credito e finanziamento. Fattori che erodono in partenza le opportunità di crescita, innovazione e investimento contenendo la spinta alla diversificazione e alla resistenza contro shock economici. D'altro canto l'estrema flessibilità e il radicamento in comparti con basse barriere d'ingresso e alta intensità di lavoro permettono di esercitare una funzione positiva e anticiclica. L'imprenditoria straniera è certamente un elemento essenziale per l'equilibrio e lo sviluppo del

tessuto economico cremonese ma è necessario un salto di qualità per approdare ad uno stadio di redditività e maturazione più avanzato puntando all'integrazione con le filiere eccellenti.

L'Italia è ormai alle prese con un mercato inverno demografico: la popolazione italiana si è ridotta di circa 385mila unità mentre quella straniera è cresciuta di 375mila. A ciò si aggiunge una struttura anagrafica molto diversa: solo il 6% degli stranieri supera i 64 anni contro il 26% degli italiani. La popolazione con background migratorio mostra un saldo demografico positivo con un tasso di natalità più alto (9,9 nati ogni mille abitanti tra gli stranieri, 6,1 tra gli italiani) e un tasso di mortalità più basso (2,1 contro 12,3 per mille). Gli stranieri residenti in Italia, compresi i nati all'estero, raggiungono i 6,7 milioni e rappresentano l'11,3% della popolazione. Le acquisizioni di cittadinanza italiana

sono 200mila all'anno. Gli occupati stranieri sono 2,5 milioni e producono 177 miliardi di valore aggiunto, pari al 9% del Pil nazionale. In questo scenario le prospettive demografiche rafforzano ulteriormente il ruolo della componente migratoria anche in relazione alla sfida occupazionale oltre che imprenditoriale. In Lombardia, dove si registrano 600mila lavoratori stranieri che generano 41,1 miliardi di valore aggiunto e il 9,1 del Pil regionale, tra il 2024 e il 2028 saranno necessari circa 152mila lavoratori immigrati, pari al 25,4% del fabbisogno complessivo. Un dato che evidenzia come la tenuta del sistema produttivo regionale dipenderà sempre più dalla capacità di attrarre e integrare forza lavoro e imprenditorialità straniera.

**In provincia  
di Cremona  
sono oltre 4mila  
le aziende  
di proprietà  
di immigrati  
Il settore più  
rappresentato  
è quello delle  
costruzioni  
poi attività  
manifatturiere  
commercio  
e servizi  
alle imprese**

esercizi è quello che assorbe più occupati (oltre 1.320), seguito dalle costruzioni (1.201 addetti), dal commercio e dal manifatturiero (circa mille addetti ciascuno). In edilizia e commercio prevalgono microimprese con dimensioni molto ridotte mentre negli altri settori la media sale a circa tre addetti per unità.

Sul piano delle nazionalità, il report di InfoCamere evidenzia come gli imprenditori di origine romena rappresentino la quota più cospicua con un'incidenza che si avvicina al 24%. Gli indiani, identificati come un bacino di reclutamento importante per il settore agricolo e zootecnico, tendono a mantenere rapporti contrattuali di dipendenza. Il quadro locale mette in luce però alcune criticità strutturali. Tra queste la ridotta dimensione



Dalle oltre  
20mila unità  
locali di imprese  
a controllo  
estero presenti  
nella regione  
arriva il 25,1%  
del valore  
aggiunto  
regionale  
e il 38,6% delle  
spese in ricerca  
e sviluppo

# L'appeal della Lombardia 'casa' delle multinazionali

**IL REPORT DI CONFINDUSTRIA**  
*Sviluppo, innovazione e competitività*  
*La regione si conferma la principale*  
*destinazione delle imprese estere*

**N**ei giorni scorsi, nell'ambito dell'evento 'L'impresa che innova: l'impatto delle multinazionali sull'economia lombarda', organizzato da Confindustria (Osservatorio Imprese Estere), Confindustria Lombardia e Assolombarda, è stato presentato il rapporto 'Le imprese estere in Italia e lo sviluppo dei territori: la regione Lombardia': uno spaccato fondamentale non solo per il peso specifico della Lombardia nella geografia economica nazionale (il 23% del PIL nazionale, il 21,4% degli addetti il 26,4% del valore aggiunto e il 26,7% di fatturato generato dalle imprese) ma in quanto territorio in cui la presenza distintiva di multinazionali estere, più

di un terzo di tutte quelle attive in Italia, si lega in modo stretto alla capacità competitiva, all'innovazione e allo sviluppo, in stretta sinergia con gli attori locali dell'ecosistema produttivo e della conoscenza.

Il Rapporto è il risultato della collaborazione tra Confindustria (Osservatorio Imprese Estere), Confindustria Lombardia e Assolombarda, con il coinvolgimento delle altre Associazioni territoriali socie di Confindustria Lombardia.

Secondo il Rapporto (con elaborazioni originali e inedite su dati Istat e dei bilanci aziendali), la Lombardia si conferma principale destinazione delle imprese a controllo estero in Italia e i numeri lo spiegano bene. Le unità locali presenti sul territorio lombardo sono 20.234mila; generano, nella regione, il 37,9% del valore aggiunto complessivamente realizzato nel Paese da questa tipologia di impresa e il 25,1% del valore aggiunto complessivo regionale; il 38,6% della spesa in R&S (ricerca e sviluppo) delle imprese lombarde (pari in totale a 4,33 miliardi di euro) è attribuibile alle imprese a capitale estero; la spesa per addetto alla R&S nelle imprese estere è molto elevata e sfiora i 95mila euro; il 30,1% dei ricercatori attivi in Lombardia è impiegato presso sedi di imprese estere. Sono dieci i settori sia manifatturieri (farmaceutica, apparecchiature



elettriche, elettronica e misurazione, chimica, gomma e plastica, estrazione), sia dei servizi (commercio, servizi ICT, attività professionali, scientifiche e tecniche, servizi alle imprese) nei quali la presenza di multinazionali estere assume un carattere distintivo, caratterizzandosi da un lato per elevata attrattività regionale e dall'altro per forte specializzazione: insieme concentrano 49,8 miliardi di valore aggiunto e 409mila addetti, con livelli di produttività del lavoro ampiamente superiori alla media regionale.

«La Lombardia conferma il suo ruolo di primo piano come polo di attrazione per le imprese estere, a testimonianza di un ecosistema lombardo vivo, efficiente e pronto ad accogliere e valorizzare. Nonostante la leadership nazionale, sono ampi i margini di crescita: rispetto alle principali regioni tedesche, ad esempio, va colmato il gap relativo al minore orientamento alle frontiere tecnologiche più avanzate. Gli strumenti a disposizione per valorizzare chi sceglie di investire nei nostri territori sono molteplici, e l'introduzione delle Zone di Innovazione e Sviluppo - volta a creare poli tecnologici d'eccellenza attraverso partenariati pubblico-privati per lo sviluppo di infrastrutture, ricerca e trasferimento tecnologico sul territorio - fornirà un'ulteriore spinta attrattiva e competitiva alla

Lombardia» ha dichiarato il presidente di Confindustria Lombardia **Giuseppe Pasini**.

«I dati emersi dalla ricerca - riferisce **Giuseppe Notarnicola**, Special advisor Centro Studi e Attrazione investimenti esteri di Assolombarda - fotografano il ruolo strategico del nostro territorio: il quadrilatero di Assolombarda, con fulcro Milano, ospita quasi 14 mila unità locali di imprese estere che generano ben l'80% del valore aggiunto delle multinazionali estere in Lombardia e il 30% del totale nazionale. Sono attori che fungono da capofila di filiere locali e abilitano reti con PMI, startup e università, accelerando la competitività dell'intero ecosistema. Soprattutto, sono player imprescindibili per lo sviluppo economico e l'innovazione di questo territorio e dell'intera regione: pur rappresentando il 2% delle unità locali e il 15% degli addetti, esse contribuiscono al 39% della spesa in Ricerca e Sviluppo delle imprese. Per questo Assolombarda ha scelto di dedicare un progetto strategico specifico alle multinazionali estere: valorizzarne il contributo, amplificarne la voce, costruire con loro e con tutti gli attori del territorio le condizioni per attrarre nuovi investimenti e fidelizzare quelli già presenti. Perché la competitività è una partita che va giocata insieme».

di Stefano Sagrestano

# «L'imprenditoria straniera dà impulso all'economia»

## UNA FORZA PER CREMONA

**Auricchio: «Una realtà strutturale che rafforza occupazione, integrazione e apertura verso nuovi mercati»**

«L'imprenditoria straniera rappresenta oggi una componente strutturale e dinamica del sistema economico della provincia di Cremona. I dati più recenti evidenziano la presenza di

3.368 imprese attive a titolarità straniera, per un totale di 6.393 addetti: numeri che testimoniano non solo una diffusione capillare, ma anche un contributo concreto in termini occupazionali e di vitalità imprenditoriale, con un'incidenza sempre più significativa sull'economia locale».

Parte da questo assunto l'analisi del presidente della Camera di Commercio di Cremona, Mantova, Pavia, **Gian Domenico Auricchio**. Una crescita dovuta a molteplici ragioni, in cui si intrecciano fattori economici e sociali. Negli ultimi anni l'aumento di queste realtà è stato costante. Superata quota 3.000 nel corso del 2019, la pandemia non ha fermato la crescita, proseguita anche negli anni particolarmente complicati del Covid e poi nel 2022, periodo caratterizzato dalla pesante crisi delle materie prime e energetica. A fine 2024 erano 3.171 le imprese attive, salite poi di altre 190 unità negli scorsi 12 mesi, con un incremento dello 0,6%.

«Da un lato, si osserva il progressivo radicamento delle comunità straniere sul territorio, che trovano nell'imprenditorialità una naturale evoluzione del proprio percorso di integrazione – prosegue Auricchio –: dall'altro, incidono dinamiche del mercato del lavoro che rendono il lavoro autonomo

una leva di mobilità sociale ed economica. Un ruolo sempre più rilevante è inoltre svolto dalle seconde generazioni, che uniscono competenze linguistiche, formazione e conoscenza del contesto locale, facilitando l'avvio e la gestione d'impresa».

Dal punto di vista settoriale, l'imprenditoria straniera si distingue per una forte presenza in diversi comparti chiave dell'economia provinciale. Con l'aumento delle aziende cresce di pari passo anche il commercio con altri Paesi, a partire da quelli di origine dei titolari.

«Questa articolazione contribuisce in modo concreto alla diversificazione del tessuto produttivo – evidenzia Auricchio –: gli imprenditori stranieri introducono modelli organizzativi flessibili, capacità di adattamento e una spiccata propensione a intercettare nuovi segmenti di mercato. In molti casi, favoriscono anche l'apertura verso mercati internazionali, rafforzando i legami economici e culturali e rendendo il sistema locale più competitivo e resiliente. La loro presenza stimola inoltre processi di innovazione diffusa, anche nei settori tradizionali».

Ovviamente non mancano ostacoli da superare e criticità. «La complessità burocratica, le barriere linguistiche e una non sempre piena conoscenza del quadro normativo rappresentano ancora ostacoli, soprattutto nelle fasi iniziali dell'attività – ammette il presidente –: a ciò si aggiungono difficoltà di accesso al credito e reti relazionali talvolta meno consolidate rispetto agli imprenditori autoctoni. Si tratta di aspetti che richiedono atten-

zione e interventi mirati, per evitare che tali barriere limitino il pieno sviluppo delle potenzialità imprenditoriali. In questo contesto, come Camera di Commercio di Cremona-Mantova-Pavia siamo impegnati a promuovere un ambiente favorevole, inclusivo e orientato alla crescita».

Attraverso servizi di informazione, assistenza e formazione, l'ente supporta le imprese in tutte le fasi del ciclo di vita azien-

**Il fenomeno diversifica il tessuto produttivo stimola innovazione e competitività La Camera di Commercio punta su supporto e inclusione**



**Gian Domenico Auricchio**  
è il presidente  
della Camera  
di Commercio  
di Cremona  
Mantova e Pavia

dale, dall'avvio allo sviluppo. Particolare attenzione è dedicata all'orientamento, alla semplificazione dell'accesso ai servizi e alla diffusione delle opportunità disponibili, anche attraverso la collaborazione con associazioni di categoria, enti locali e altri attori del territorio. «L'imprenditoria straniera non è più un fenomeno emergente, ma una realtà consolidata e imprescindibile – conclude Auricchio –: di fatto il suo contributo va ben oltre i numeri. Ormai, incide sulla coesione sociale, sulla capacità di innovazione e sulla competitività complessiva del territorio. Valorizzarla pienamente significa investire in un modello di sviluppo aperto, inclusivo e capace di affrontare con maggiore forza le sfide future».

## I DATI

## L'EDILIZIA FA DA TRAINO

I dati diffusi dalla Camera di Commercio offrono uno spaccato dei settori dove è più importante l'imprenditoria straniera in provincia.

«Le costruzioni rappresentano uno degli ambiti più rilevanti, con oltre 1.000 imprese tra lavori specializzati e costruzione di edifici, a conferma di un contributo essenziale alla filiera edilizia. Il commercio, con più di 800 attività tra dettaglio e ingrosso, evidenzia una diffusa capacità di presidio del territorio e di risposta ai bisogni quotidiani dei cittadini. Di particolare rilievo è anche il comparto della ristorazione, che conta 395 imprese e circa 1.500 addetti, configurandosi come uno dei principali bacini occupazionali».

Dall'ufficio studi della Camera di commercio giudicano inoltre «significativa la presenza nei servizi alla persona (187 imprese) e nelle attività manifatturiere, dove emergono in particolare le lavorazioni metalliche (128 imprese) e il sistema moda, insieme a numerose attività artigianali».

Le imprese a guida femminile costituiscono il 23% del tessuto imprenditoriale straniero, impiegando il 24% degli addetti complessivi del comparto, con una marcata prevalenza (72%) di iniziative a conduzione extra-UE. Sotto il profilo della forma giuridica, si rileva un'elevata concentrazione nelle ditte individuali (83%), seguite dalle società di capitali (14%). Disaggregando i dati delle ditte individuali per cittadinanza, emergono chiare vocazioni settoriali: spiccano le imprenditrici rumene, attive perlopiù nel commercio e nei pubblici esercizi, seguite dalla comunità cinese, concentrata nei pubblici esercizi e nei servizi alla persona, e da quella indiana, dedita in larga misura al commercio.

L'analisi settoriale complessiva evidenzia una presenza significativa nel commercio al dettaglio, che annovera 175 imprese attive (pari al 23% del totale) e oltre 200 addetti (14%). Seguono i comparti dell'alloggio e ristorazione (161 imprese e circa 500 addetti) e dei servizi alla persona (117 imprese attive, pari al 15% del totale, in grado di assorbire il 14% della forza lavoro). Si sottolinea, infine, come il settore dell'alloggio e ristorazione si caratterizzi per la dimensione aziendale media più elevata, concentrando da solo oltre il 30% degli occupati dell'intero segmento.

Un focus a parte merita la liuteria con una consistente presenza di imprenditori artigiani di origine straniera che attualmente costituiscono oltre il 40% del totale. A Cremona ci sono 197 imprese attive nella fabbricazione di strumenti musicali con 268 addetti. Quelle gestite in prevalenza da stranieri sono 84 con 106 addetti. Sono le posizioni iscritte in cui almeno uno dei titolari è di nazionalità non italiana e si tratta in massima parte di ex allievi della Scuola internazionale di liuteria, provenienti da tutto il mondo che, una volta ultimato il percorso formativo, hanno ritenuto opportuno aprire il proprio laboratorio nella città dove hanno studiato e che, per tradizione, è in grado di fornire il clima ideale per la loro crescita economica e professionale.

di Riccardo Maruti



**L'immigrazione  
è un valore  
aggiunto  
se è regolare  
e basata sulla  
competenza  
Nella mia azienda  
39 stranieri  
professionisti  
straordinari**

## «Opportunità e rischi La legalità sotto la lente»

**IL SENATORE E IMPRENDITORE**  
**Ancorotti: «Nel made in Italy  
di qualità non c'è alcuno spazio  
per le improvvisazioni»**

**I**mprenditoria straniera tra opportunità e rischi: è un tema che attraversa oggi l'intero sistema produttivo italiano e che **Renato Ancorotti** affronta con un doppio sguardo, quello istituzionale e quello – ancora più netto – dell'imprenditore che vive quotidianamente il mercato. Il punto di partenza è una fotografia realistica del tessuto economico. «Nel nostro territorio, ad eccezione delle acquisizioni operate da multinazionali, la presenza straniera nelle imprese di medie e grandi dimensioni resta limitata», osserva. Uno scenario che cambia radicalmente se si scende di scala: «Nelle micro e piccole attività, invece, la penetrazione è molto più significativa, e in alcuni casi emergono anche profili opachi». Ancorotti porta un esempio concreto, legato al suo settore: «Pensiamo al mondo degli acconciatori, spesso cinesi: dietro a queste attività, talvolta, si muovono dinamiche che non sono del tutto trasparenti. Viene spontaneo chiedersi se il negozio

faccia capo davvero a un singolo titolare o a organizzazioni difficili da identificare».

Il nodo, però, non è ideologico ma economico. Alcuni settori, soprattutto quelli meno attrattivi per le nuove generazioni italiane, stanno vivendo un ricambio naturale che apre spazi agli operatori stranieri. «Ci sono lavori che gli italiani fanno sempre meno – sottolinea – e questo vale in particolare per quelle attività dove il passaggio generazionale è difficile o si è interrotto».

In questo contesto, l'arrivo di nuovi competitor dall'estero rappresenta una risposta, ma anche un elemento di squilibrio: «Spesso entrano sul mercato con prezzi troppo competitivi, che rischiano di danneggiare chi opera nel rispetto delle regole». Un fenomeno che, secondo Ancorotti, va osservato senza pregiudizi ma con attenzione.

Ci sono però ambiti in cui la competizione resta limitata: «Le attività artigianali di eccellenza, quelle dove la manualità italiana è unica, sono ancora al riparo. Nel vero made in Italy di qualità non c'è spazio per improvvisazioni: lì la competenza fa la differenza».

Il tema centrale diventa allora la regolamentazione. «È fondamentale garantire che chi opera sul mercato abbia una formazione adeguata e segua percorsi chiari. Questo tutela sia gli imprenditori seri sia i consumatori». La qualità, insomma, deve restare il criterio guida, indipendentemente dalla provenienza. L'Italia, d'altra parte, continua a esercitare



**«Ci sono lavori che gli italiani fanno sempre meno volentieri e questo vale in particolare per quelle attività dove il passaggio generazionale è difficile o addirittura si è interrotto»**

una forte attrattività. «Il nostro Paese è appetibile per chi vuole investire, e questo è un bene» riconosce. Ma non senza riserve: «Il rischio è legato ai capitali non tracciabili. Serve massima attenzione su questo punto. Ben vengano gli investitori stranieri, purché portino risorse pulite e operino con serietà».

Le opportunità non mancano, ad esempio nella ristorazione: «C'è una domanda crescente legata anche alle comunità straniere. Ma non è così semplice coglierla, perché uno dei principali ostacoli resta la burocrazia. È troppo macchinosa, troppo complessa, e finisce per scoraggiare sia gli italiani sia chi vorrebbe investire da fuori». Una «gabbia di regole — la definisce — con troppe leggi che si prestano a interpretazioni».

Il discorso si allarga inevitabilmente alla manodopera. La denatalità sta ridisegnando il mercato del lavoro: «Tutti i settori sono coinvolti. Abbiamo bisogno di lavoratori stranieri». Ma anche qui il punto è la qualità e la legalità: «Serve manodopera qualificata, inserita con contratti adeguati e nelle stesse condizioni dei lavoratori italiani. Lo sfruttamento va combattuto con decisione». In questa prospettiva si inserisce anche il Piano Mattei, che punta a costruire partenariati con l'Africa: «È una strategia importante, soprattutto se consente di avere persone già formate prima del loro arrivo in Italia. Il lavoro deve essere un'opportunità reale per tutti». Resta aperta la questione più complessa, quella migratoria. «Il problema è che arrivano più clandestini che persone pronte per entrare nel mondo del lavoro», osserva con pragmatismo. Ma la direzione è chiara: «Dobbiamo chiederci come trasformare

queste persone in risorse integrate nelle nostre aziende. Chi dimostra rispetto per le nostre regole e per la nostra civiltà va valorizzato. Il lavoro è l'unica strada che consente a loro di vivere dignitosamente e a noi di continuare a crescere».

Un principio che Ancorotti applica nella sua stessa impresa: «Nella mia azienda lavorano 39 dipendenti stranieri, professionisti straordinari. È la dimostrazione concreta che l'immigrazione, quando è regolare e basata sulla competenza, non è un problema ma un valore aggiunto».



Il senatore Renato Ancorotti

**«Il nostro Paese è appetibile per chi vuole investire e questo è un bene. Il pericolo è legato ai capitali non tracciabili: serve massima attenzione su questo punto»**

di Andrea Arco

# «Un fenomeno inarrestabile ma occhio al Made in Italy»

## LA DEPUTATA DELLA LEGA

**Comaroli è cauta: «È necessario fare attenzione a trasformare il paradigma: fare bene è diverso che fare prodotto»**

**G**li stranieri nelle imprese non sono più un'eccezione né un'etichetta da convegno: sono una componente strutturale del lavoro e, sempre più spesso, anche della proprietà e delle scelte industriali. **Silvana Comaroli** è un'osservatrice privilegiata, perché legge il fenomeno con una lente doppia, territorio e Roma, e restituisce a Cremona e all'Italia una constatazione pratica: «Per quanto riguarda la mia esperienza di presidente alla Fondazione Soncino, noi abbiamo dipendenti tunisini, rumeni, serbi, persone del Nord Africa e dell'Est Europa. E, dico purtroppo, abbiamo dovuto ricorrere a lavoratori stranieri perché questa tipologia di impiego non è più attrattiva per gli italiani, soprattutto nel settore Oss». Poi stringe tutto in una riga, che è anche il suo punto politico: «Ma il vero problema non è una questione di passaporti: semmai sono i grandi fondi e la logica del 'devo fare prodotto', del massimizzare». Non è un racconto a colori, quello dell'onorevole: è un ragionamento su domanda e offerta. «Come succede anche con gli italiani, alcuni sono molto bravi, altri meno», precisa. Il punto è che certe mansioni, oggi, faticano a trovare braccia nostrane. «Il lavoro dell'Oss è considerato un lavoro pesante e i nostri giovani non vogliono proprio provarci. E quando si parla di turni di notte, di lavoro nel fine settimana o in generale di un sacrificio, una gavetta necessaria nel mondo del lavoro, gli italiani non considerano proprio l'ipotesi». E quando la Fondazione della cittadina medievale ha provato a spostare l'asticella aprendo il borsello, la risposta è stata ancora più impietosa: «Abbiamo detto: facciamo un investimento e lo paghiamo noi il corso, per cambiare le cose. Il risultato? Si sono comunque presentati solo stranieri». Da qui il nodo che mette in crisi molte attività ad alta intensità di lavoro: o si accetta che il bacino sia quasi solo quello, oppure si alzano i costi a livelli insostenibile. Per



**«Non è questione di passaporti mancherebbe... Ma il rischio è una filiera che perde identità e competenze perché conta solo la redditività di breve periodo»**

l'utenza tra l'altro. «L'alternativa sarebbe quella di alzare oltremisura gli stipendi e questo farebbe ricadere il peso sulle rette degli ospiti. Un'idea che non voglio concretizzare, perché è vero che siamo in una fascia di prezzo medio-bassa, attualmente, ma non intendo far pagare queste scelte alle famiglie». E intanto il sistema-Paese perde pezzi: «Tanti nostri infermieri vanno all'estero». Non è solo immigrazione in entrata: è anche emigrazione di competenze in uscita. Comaroli allarga lo sguardo: «Sicuramente oggi ci sono molti più lavoratori non italiani ed extra-europei di un tempo. E qui non parlo più da presidente della Fondazione, ma da cittadina che si guarda attorno e da parlamentare. Buona fortuna a trovare, per fare un solo esempio, un'azienda edile che impieghi non dico tutti italiani, quantomeno un 50%. Quasi impossibile. La manodopera est-europea è ormai da anni assolutamente schiacciante». Ed è un cambiamento che, secondo Comaroli, risponde alle stesse regole del gioco: «Sabato, domenica e festivi gli italiani un lavoro pesante non lo vogliono fare». Qui la lettura diventa sociale, non



**«Per quanto riguarda l'inquadramento delle figure apicali, il fatto che oggi ci siano molte imprese guidate da stranieri è un po' il segno dei tempi. La mia preoccupazione resta la qualità»**



La deputata della Lega **Silvana Comaroli** è un'osservatrice privilegiata perché legge il fenomeno con una lente doppia: dal territorio e da Roma



ideologica: «Abbiamo perso non tanto e non solo la voglia di, quantomeno per un attimo, accontentarci ma proprio la capacità di comprendere il concetto stesso di sacrificio». E si traduce in esempi quotidiani: «C'è chi sceglie, e sono tantissimi, sua sponte di lavorare come operaio in grandi aziende. Per vocazione? No, appunto per aver libero il weekend».

Quando il discorso sale di piano, però, la deputata del Carroccio distingue nettamente tra base e vertici. «Per quanto riguarda invece l'inquadramento delle figure apicali, il fatto che siano stranieri oggi molti manager, dirigenti o imprenditori mi lascia l'amaro in bocca. Non perché non possano o non debbano, ci mancherebbe, ma perché significa che non viene riconosciuta una qualità oggettiva che è quella che ha portato alla nascita del mito del Made in Italy». Qui la parola chiave è qualità: «Siamo avanti rispetto alla logica del resto del mondo, abbiamo una genialità intrinseca improntata sul far bene».

Il bersaglio, nel suo racconto, non è lo straniero in azienda

ma il modello che cambia la natura del lavoro. «Diverse sono invece le grandi imprese - spiega appunto Comaroli -. Molte aziende sono in mano ai fondi stranieri e pescano ovviamente in un campo internazionale, ragionando solo sulla convenienza ideologica ed economica». E si trasforma il paradigma: «Il nostro è il 'far bene', il loro è fare prodotto. Sempre di più». È lì che, secondo la deputata leghista, si annida il rischio: una filiera che perde identità e competenze perché conta solo la redditività di breve periodo.

Sul fronte delle leve pubbliche, non vende miracoli. «La vedo dura che si possa cambiare a livello governativo. È un naturale cambiamento della società». E allora resta la partita vera: governare il processo senza farlo diventare una scivolata. Da un lato, il lavoro che non trova più italiani disponibili e che si regge ormai anche su manodopera straniera. Dall'altro, i vertici e la proprietà, dove si decide se un'azienda resta radicata o se diventa soltanto una voce da massimizzare. In mezzo le persone, indipendentemente dalla lingua e dal colore della pelle.

di Stefano Sagrestano

# La proprietà è francese ma batte un cuore cremasco

## COFFEE TECHNOLOGY

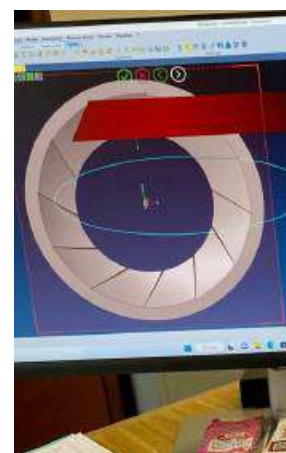
**Fondata nel 2021 l'azienda oggi fa parte del gruppo Seb, conta 16 dipendenti e produce un milione di macchine l'anno**

**C**offee Technology produce macchine da caffè, nasce nel 2021 e ha la propria sede in via Rossignoli 20 a Ombriano, il quartiere più popoloso della città. Conta 16 dipendenti e ha chiuso il 2025 con un fatturato di 2,4 milioni di euro. Il lavoro è su tre turni, dunque 24 ore su 24, dal lunedì al sabato mattina, per una produzione di un milione di pezzi l'anno. La peculiarità di questa azienda, creata da **Walter Visigalli**, proveniente da una precedente esperienza nel settore, e dalla moglie **Monica Licciardi**, è quella di rappresentare quasi un unicum in campo europeo. Un nicchia di mercato che vede solo altre tre realtà esistenti nel Vecchio continente, di cui due sono italiane. Una specializzazione di alta gamma, un'eccellenza del Made in Italy che ha saputo conquistarsi una clientela internazionale. La proprietà di Coffee Technology è straniera, si tratta del gruppo multinazionale francese Seb, ma le redini restano saldamente in mano cremasca. «Siamo stati acquisiti nel 2021 proprio per il nostro know how essendo già fornitori di una ditta del gruppo SEB – chiarisce Visigalli –: la governance della capogruppo si occupa dell'indirizzo strategico e approva le nostre proposte di investimento e sviluppo. In sostanza, abbiamo mantenuto una totale autonomia gestionale e di indirizzo, ma siamo senza portafoglio».

Il milione di pezzi prodotti ogni anno vengono inseriti per l'80% nelle macchine di caffè da casa, per il 20% nei macchinari professionali che si vedono nei bar. «Con l'ultimo investimento abbiamo verticalizzato tutta la produzione in house, vogliamo fare tutto in via Rossignoli, tranne una lavorazione che demandiamo a una ditta esterna. Partiamo dalle barre di ferro e creiamo le macchine da caffè». In un mercato globale sempre più polarizzato, la risposta è stata dunque l'innovazione tecnologica, unita al coraggio



**Turni h24  
e nuovi macchinari  
per alzare qualità  
velocità e barriera  
tecnologica contro  
la concorrenza  
del mercato asiatico**



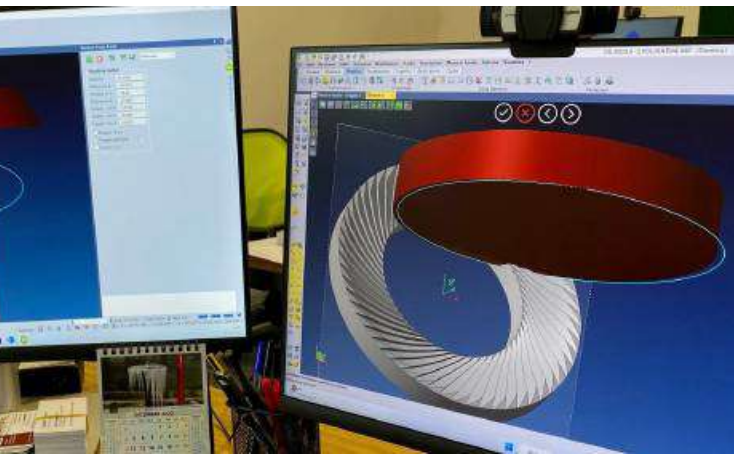
di investire nel territorio. Coffee Technology ha investito un milione di euro per la creazione di un nuovo reparto di tornitura all'avanguardia, che sarà pienamente operativo entro la fine del mese. «L'operazione non è frutto del caso, ma di una strategia di lungo periodo, approvata nel 2024 dalla capogruppo – aggiunge Visigalli –: il progetto si fonda su un solido piano di integrazione verticale presentato da noi, volto a internalizzare processi critici per garantire qualità e velocità di risposta». L'obiettivo è chiaro: man-



**Guidata da Walter Visigalli e da Monica Licciardi è una delle pochissime realtà europee specializzate nel settore. Nel 2025 ha fatturato 2,4 milioni**



Uno scorcio dell'azienda di Crema e a destra Walter Visigalli con la moglie Monica Licciardi



tenere in Italia, e nello specifico a Crema, una realtà produttiva altamente competitiva. «Questa scelta punta a elevare il know-how specifico nel settore delle macchine del caffè, creando una barriera tecnologica difficilmente valicabile dalla concorrenza, in particolare quella proveniente dal mercato cinese – evidenzia ancora l'imprenditore cremasco -: il cuore pulsante dell'investimento è rappresentato dall'introduzione di macchinari di ultima generazione: tornitrici CNC a otto assi e tornitrici a fantina

mobile. Non si tratta solo di hardware, ma di un salto di qualità che riguarda anche le competenze umane. L'organico è stato infatti potenziato con l'inserimento di due figure specializzate nella programmazione e conduzione di questi complessi sistemi digitali».

Questa evoluzione tecnica permetterà a Coffee Technology di spingere l'acceleratore sull'innovazione di prodotto, sviluppando soluzioni inedite capaci di intercettare nuove e profittevoli fette di mercato internazionale. Fondamentale il patto di fiducia con la casa madre, ma anche con il personale, formato da ingegneri, tecnici e operai super specializzati, molti dei quali formati in azienda. «L'impegno economico è descritto come sfidante, ma estremamente ponderato», prosegue Visigalli. Il supporto costante del gruppo SEB verso la controllata cremasca testimonia una fiducia guadagnata sul campo da tutte le maestranze di Coffee Technology. «È stata proprio la dedizione e la professionalità dei lavoratori ad aver reso possibile un piano di rientro sostenibile e un orizzonte di crescita così solido», conclude l'imprenditore.

Con questa nuova ala produttiva, Coffee Technology non si limita a produrre componenti: esporta l'ingegno e la qualità del Made in Crema nel mondo, dimostrando che con la giusta tecnologia e una visione chiara, il territorio può vincere qualsiasi sfida globale.

di Francesca Tuccillo

# Ago, filo, tessuti e... clienti la passione di una vita intera

## LA PICCOLA SARTORIA

**Maria Voina, ucraina, racconta la sua sfida imprenditoriale iniziata nel 2010**  
**«Un percorso difficile ma rifarei tutto»**

**A**rrivata in Italia nel 2007 dall'Ucraina, **Maria Voina** ha costruito 'punto dopo punto' la sua vita e la sua impresa a Cremona, dove oggi è titolare de 'La Piccola Sartoria', sotto la galleria dell'Italmark in via Dante. Il suo è un mestiere che non ha mai cambiato: ago, filo e tessuti sono sempre stati il suo linguaggio, prima tra Ucraina e Moldavia, poi in Italia. «Sono arrivata grazie a un'amica, mi ha aiutato a fare tutto, dai documenti al lavoro. E da sempre ho fatto solo questo: la sartoria».

I primi anni italiani scorrono da dipendente, tra una camiceria a Pizzighettone e una sartoria in via Massarotti. Poi arriva l'occasione che cambia tutto. Nel 2009 apre il negozio in cui lavora oggi, inizialmente con un titolare bresciano. Dopo appena un anno, quella fiducia costruita sul campo si trasforma in proposta concreta: rilevare l'attività. «Mi ha fatto un prezzo di favore perché mi conosceva, vedeva come lavoravo». Nel frattempo, anche la vita personale prende una nuova direzione: nel novembre 2009 si sposa con un uomo italiano e pochi mesi dopo, nell'aprile 2010, diventa ufficialmente imprenditrice.

Non è stato un passo semplice. «Avevo tantissima paura», racconta Maria. «Da dipendente vedevo le tasse dei titolari e mi preoccupavo moltissimo». L'inizio è segnato da investimenti, finanziamenti e spese importanti, ma anche da una risposta positiva del lavoro che le permette di sostenere il peso dell'avvio. «Per fortuna da subito è andata bene, ma all'inizio le spese erano tantissime».

Gli anni successivi portano inevitabilmente nuove sfide. La concorrenza cresce, spesso con prezzi più bassi e logiche diverse. Maria, però, sceglie di non snaturare il proprio lavoro. «Più di così non posso abbassare. Anche quando ho aumentato di un euro qualcuno si è lamentato, ma un euro è un caffè». E con i clienti parla, spiega, costruisce un rapporto diretto. «Tanti capiscono e tornano, anche perché io non



**Maria Voina nel suo regno:**  
**'La Piccola Sartoria', sotto la galleria dell'Italmark in via Dante a Cremona**





● ● ● ●

**«Tanti mi chiedono di fare dei corsi di cucito Ci ho pensato tante volte ma ora non ho né tempo né spazio Ma quando fra qualche anno andrò in pensione mi piacerebbe molto insegnare alle ragazze questo lavoro perché non muoia mai»**

speculo: chiedo il minimo che mi serve per andare avanti». Guardando indietro, riconosce quanto sia stato decisivo quell'incontro iniziale: «Da sola non ce l'avrei mai fatta senza il titolare che mi ha passato l'attività. Non avrei avuto il coraggio, anche se 'la stoffa' ce l'avevo». Una frase che racchiude bene la sua storia: competenza e determinazione c'erano, ma è servita anche la fiducia di qualcuno per trasformarle in impresa.

Oggi il lavoro continua a darle soddisfazione, anche se il contesto è più complesso. «Va bene, ma tutto aumenta: affitto, spese condominiali, arretrati. E non sempre si riesce a compensare con i guadagni», spiega. Nonostante questo, non c'è

mai stato il pensiero di tornare indietro. «L'Italia è la mia seconda casa. Ora ho tutto qui: la mia famiglia è venuta, mi sono sposata, sono diventata nonna».

Cremona, in particolare, è il luogo in cui ha scelto di restare: «È perfetta, tranquilla, a misura d'uomo. Io qui sto bene, non tornerei indietro». Anche il rapporto con la clientela è parte integrante di questo equilibrio. «È bellissimo, ci conosciamo, c'è fiducia». Gli interventi più richiesti sono quelli quotidiani e concreti: orli, sistemazioni, riparazioni, spesso su abiti acquistati online per cerimonie.

Come per molte attività artigiane, il periodo più duro è stato quello della pandemia. «Non tanto per i mesi di chiusura, ma per i due anni in cui tutto era fermo: niente feste, niente matrimoni, nessuno aveva bisogno della sartoria». Una pausa forzata che ha inciso profondamente su un lavoro legato ai momenti importanti della vita delle persone.

Oggi Maria guarda avanti con realismo. «Inizio a pensare alla pensione. Non sono più veloce come prima, perdo un po' di dimestichezza». Ma la passione è rimasta intatta. «Questo lavoro mi piace tantissimo, ho sempre studiato per farlo». E soprattutto è convinta che non scomparirà. «Non svanirà mai, ci sarà sempre bisogno della sartoria».

C'è anche un desiderio per il futuro, che guarda alle nuove generazioni: «Spero che la Piccola Sartoria continui anche dopo di me». In famiglia c'è già una possibile erede: la nipote, ancora piccola ma incuriosita. E poi c'è un progetto più ampio, che Maria custodisce per il tempo della pensione: trasmettere ciò che ha imparato. «Tanti mi chiedono di fare corsi, di insegnare. Ci ho pensato tante volte. Ora non ho tempo né spazio, ma è un mio progetto: insegnare alle ragazze questo lavoro, perché non muoia mai».





# Qualità e passione al servizio del territorio

+39 0373 020462

info@rbalduzzi.com

INOX FARM SOLUTIONS



rbalduzzi.it



# Pulizie industriali al top Puliwell è l'orgoglio di Laci

## ESPERIENZA E INNOVAZIONE

**«Dopo tanti sacrifici ho voluto restituire valore al territorio creando una realtà che offrisse lavoro e servizi di qualità»**

**C'**è una storia che attraversa confini, fatica e determinazione e che oggi prende forma in Puliwell, realtà fondata a Cremona da **Agim Laci**. Una storia che non nasce nel mondo dell'imprenditoria, ma in un contesto molto diverso, fatto di di-

sciplina e responsabilità. «Nel mio Paese, in Albania, eseguivo un lavoro di ufficio in ambito militare, un ruolo di grande responsabilità e rigore», racconta Agim. Poi il cambiamento, radicale: «Arrivato in Italia, ho ricominciato da zero facendo qualsiasi tipo di lavoro operaio che riuscivo a trovare. Ho lavorato duramente per molti anni come dipendente, imparando ogni segreto del mestiere sul campo prima di decidere di mettermi in proprio con Puliwell».

L'Italia non è stata una scelta casuale, ma una casa costruita nel tempo. «L'Italia è diventata la mia casa nel 1994. Ho scelto di avviare qui la mia attività perché è il Paese che mi ha accolto e dato l'opportunità di crescere professionalmente. Dopo anni di sacrifici, ho voluto restituire valore a questo territorio creando un'impresa che offrisse lavoro e servizi di qualità». In queste parole si percepisce un senso profondo di riconoscenza, ma anche una volontà concreta di contribuire. Gli inizi, però, non sono stati semplici: «La sfida più grande è

stata l'integrazione iniziale e il passaggio da un lavoro d'ufficio in Albania alla fatica fisica delle pulizie industriali in Italia. Ma quegli anni di gavetta e lavoro duro sono stati la mia vera scuola, mi hanno insegnato la resilienza e l'umiltà necessarie per guidare un'azienda oggi».

Agim racconta un percorso che non cancella il passato, ma lo trasforma in competenza e consapevolezza. E proprio questo doppio sguardo, tra origine e approdo, si rivela un punto di forza. «Il vantaggio principale è stato potermi confrontare con un mercato aperto a tutti, esigente e dinamico come quello italiano. Venire dall'Albania mi ha dato una marcia in più: la fame di riuscire e una grande adattabilità. In Italia ho trovato un sistema che, nonostante le difficoltà, premia chi dimostra serietà e voglia di fare. La mia prospettiva esterna mi ha permesso di unire il rigore appreso nel mio Paese alla creatività e agli standard elevati tipici del settore industriale italiano».

Oggi Puliwell si rivolge principalmente a imprese industriali che operano in ambito alimentare e cercano non solo un'impresa di pulizia, ma una vera impresa professionale che sappia personalizzare e adattare la propria esperienza alle esigenze del cliente. «I nostri servizi principali includono la manutenzione ordinaria e straordinaria di grandi spazi, con trattamenti specifici per superfici o macchinari industriali nei diversi operatori alimentari».

In un settore dove spesso la competizione si gioca sul prezzo, la differenza sta altrove. «L'innovazione è fondamentale, ma deve essere accompagnata dall'esperienza. Puliwell si differenzia perché non usa solo macchinari

all'avanguardia e prodotti certificati, ma mette al centro la competenza tecnica. La concorrenza spesso punta solo sul prezzo basso; noi puntiamo sulla fiducia e sul risultato garantito - racconta Laci -. Il fatto che io stesso abbia lavorato per anni come operatore industriale significa che so esat-



**Agim Laci fondatore di Puliwell**



**confidisistema!**  
2016-2026

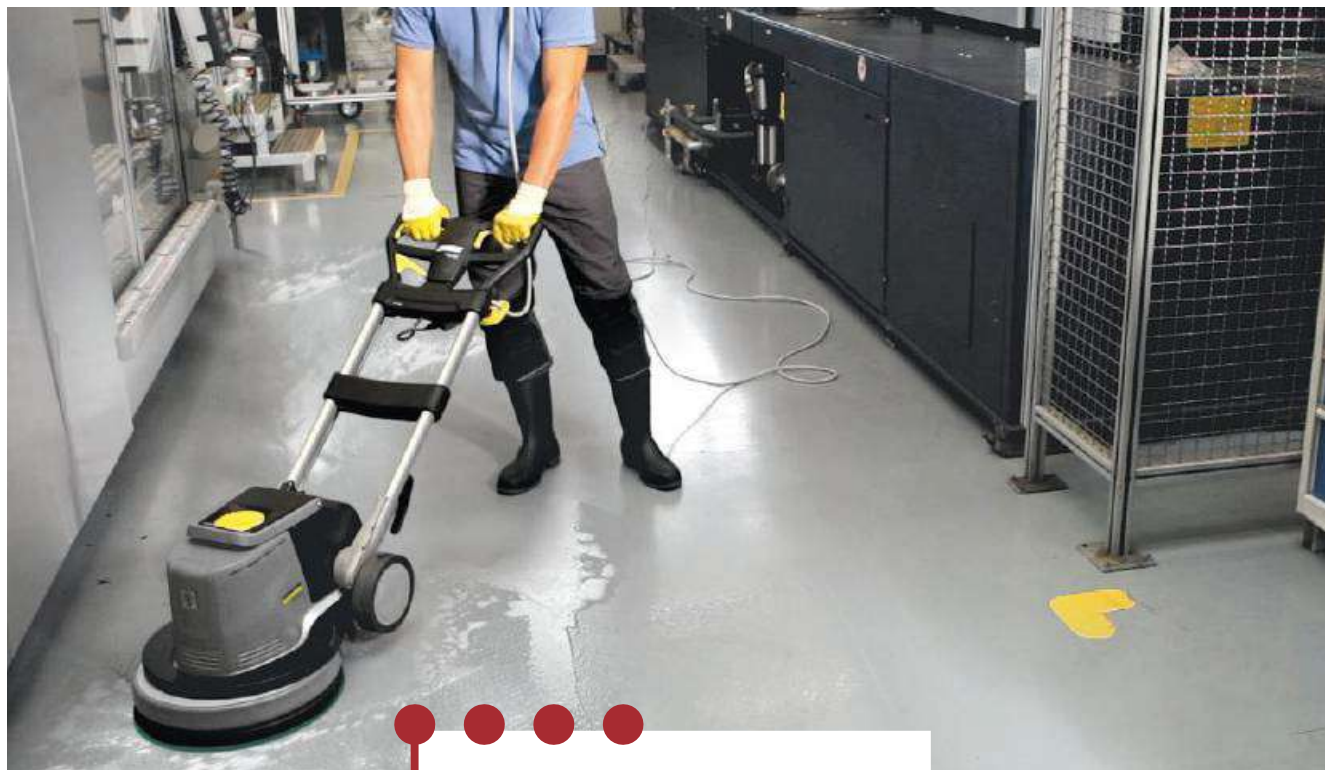
**TI AIUTIAMO  
A CREARE  
IL FUTURO  
CHE LA TUA  
IMPRESA  
MERITA**



**DALLA GARANZIA ALLA  
CONSULENZA EVOLUTA:  
COSTRUIAMO SOLUZIONI  
FINANZIARIE SU MISURA  
PER LA TUA IMPRESA.**

[www.confidisistema.com](http://www.confidisistema.com)

*Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Leggere i Fogli Informativi sul sito [www.confidisistema.com](http://www.confidisistema.com)*



tamente quale prodotto o tecnica usare per ogni operazione, garantendo efficienza».

Il percorso personale si riflette inevitabilmente anche nello stile di gestione: «La mia esperienza militare in Albania mi ha dato la disciplina e il senso dell'organizzazione, mentre l'esperienza da immigrato in Italia mi ha insegnato a non dare nulla per scontato. Questo mix mi permette di gestire Puliwell con una precisione quasi militare, ma con una grande attenzione al lato umano dei miei collaboratori».

Guardando al contesto più ampio, dalle parole di Agim Laci emerge una visione lucida e costruttiva: «Il sistema italiano offre grandi opportunità a chi ha voglia di fare, perché c'è un mercato che apprezza molto la qualità e il rapporto di fiducia. Tuttavia, per un imprenditore straniero, la strada può essere più in salita, specialmente all'inizio, a causa di una burocrazia complessa che spesso rallenta i progetti. Mi piacerebbe vedere una semplificazione nei passaggi amministrativi e un accesso al credito più agevole per chi, come me, ha dimostrato negli anni di voler investire e creare lavoro in questo Paese. Auspico

**«L'Italia è la mia casa dal 1994 e ho scelto di avviare qui la mia attività perché non solo è il Paese che mi ha accolto ma anche quello che mi ha dato la grande opportunità di crescere professionalmente»**

che ci sia sempre più attenzione al merito: non conta da dove vieni, ma la serietà e il valore che porti alla comunità con la tua impresa».

E quando si parla di futuro o di consigli, il tono resta coerente con tutta la sua storia: concreto, essenziale, autentico. Il consiglio di Agim è di non avere paura di iniziare dal basso. Il segreto è la costanza: «Lavorate sodo e in modo onesto e i risultati arriveranno».

Infine, lo sguardo si allarga ancora, fino a toccare qualcosa di più personale, quasi simbolico. «Il mio obiettivo a breve termine è con-

solidare la presenza di Puliwell come partner di fiducia per le aziende del territorio, aumentando la nostra squadra e investendo in tecnologie sempre più sostenibili. Il mio sogno più grande, però, è legato alla mia storia: vorrei che Puliwell diventasse un esempio di come, con il lavoro duro e la serietà, un cittadino arrivato dall'Albania possa creare un'eccellenza in Italia. Mantenere un'azienda solida, basata sul rispetto delle persone e sulla qualità del servizio, dimostrando che non esistono traguardi impossibili se si ha la costanza di inseguirli».

# La Singh Trasporti è il sogno di una vita passata al volante

## SULLE ORME DEL PADRE

**Balwinder:** «Mi sono messo in proprio nel 2011 e dal 2015 è stata una crescita costante: la mia flotta conta 5 camion»

**P**arlare con **Balwinder Singh** significa essere travolti da un'energia rara, un misto di ottimismo e pragmatismo che sembra accorciare ogni distanza. La sua storia inizia nel 2000, quando a soli 24 anni arriva in Italia dall'India, solo e con un visto in tasca, spinto dalla voglia di cercare un futuro solido. Quello che oggi è un imprenditore affermato a Casalbuttano, allora era un ragazzo pronto a tutto: ha munto vacche, ha lavorato come giostraio e come operaio in fabbrica, fino a quando non ha preso in mano il volante di un camion. Quel mestiere lo sentiva già suo, quasi fosse un'eredità genetica: «In India anche mio papà faceva questo lavoro, quindi un po' lo sentivo mio», racconta con un sorriso.

Eppure, la strada tra i due Paesi non potrebbe essere più diversa. Nonostante il legame con la sua terra resti forte — «vado in India spesso, mi manca sempre» — Balwinder riconosce subito i vantaggi del sistema italiano. Se nel suo Paese d'origine regna l'incertezza, il rischio costante e una gestione informale che fa sentire l'imprenditore sempre in bilico, qui ha trovato una stabilità diversa. «Il problema di fare questo lavoro in India è la poca regolarità e i problemi con la disonestà che invece qui in Italia non ho incontrato. Lì tutto si gestisce con i contanti e io mi sarei sentito sempre in pericolo, non si è tutelati».

La vera svolta arriva nel 2011. Dopo anni passati a macinare chilometri come dipendente, Balwinder decide che è il momento di accettare la sfida più grande: mettersi in proprio in un Paese che non è il suo. Con l'aiuto fondamentale del cognato per l'acquisto del primo camion — un debito restituito con orgoglio non appena possibile — nasce la Singh Trasporti. «Quando



Balwinder Singh e a destra i mezzi della sua flotta

ho aperto c'erano sicuramente tantissimi rischi, ma io ho sempre pensato di potercela fare. Ho sempre assorbito tanto di questo lavoro, sia in India dove vedevo mio papà, sia qui in Italia mentre lavoravo da dipendente».

Da quel momento, la crescita è stata una marcia inarrestabile, scandita da una precisione quasi cronometrica: un secondo mezzo nel 2015, poi il terzo nel 2017, il quarto nel 2020, fino al quinto arrivato proprio nel 2025, accompagnato da un investimento strutturale coraggioso: l'acquisto di due capannoni a Casalbuttano, dove oggi si trova la sede dell'azienda e dove Balwinder vive con la sua famiglia.

Nonostante la ditta individuale sia una scelta precisa per mantenere gli affari separati dagli affetti familiari — «credo che con la famiglia non bisogna mischiare gli affari, preferisco cavarmela da solo» — Balwinder ha



creato una realtà solida che dà lavoro a quattro dipendenti, servendo con puntualità clienti di prestigio come LIC Packaging, Innovagroup e l'Iper di Gadesco. Ciò che colpisce profondamente è il suo rapporto con l'Italia: «Sono sempre stato fortunato, non ho mai sentito pregiudizi sulla mia pelle. In tanti anni sono stato 'fregato' solo una volta, poi mi hanno sempre dato tutti fiducia e io credo e spero di meritarmela».

La sua ricetta è fatta di precisione e di un entusiasmo che non conosce sosta, nemmeno davanti ai corsi di

**A 24 anni arriva in Italia  
dall'India, solo e spinto  
dalla voglia di un futuro solido  
Oggi è un imprenditore  
affermato nel settore  
dei trasporti e vive  
con la famiglia a Casalbuttano**

formazione o alla complessa burocrazia italiana: «Probabilmente la cosa più complicata è la parte burocratica, ma non mi tiro mai indietro perché voglio che sia tutto in regola e a posto. Stare sul camion non mi pesa, faccio tutto con entusiasmo e lo trasmetto ai miei autisti». Mentre parla, accanto a lui c'è il figlio Harman, che studia ingegneria meccanica e guarda con ammirazione al lavoro del padre, sognando un domani di aiutarlo nella gestione dell'ufficio. Ma Balwinder è categorico e guarda lontano: «Deve studiare», dice con fermezza.

Oggi la Singh Trasporti non è più solo un sogno di un giovane ragazzo indiano arrivato con una valigia piena di speranze, ma una realtà radicata nel territorio cremonese che continua a guardare avanti. L'obiettivo per il futuro è chiaro: eliminare i mediatori e puntare tutto sui clienti diretti, continuando a crescere con la stessa umiltà e la stessa forza che lo hanno portato fin qui. «Quando sono arrivato in Italia non avevo in mente di aprirmi una ditta, pensavo solo che qualsiasi lavoro sarebbe andato bene. Oggi le cose per fortuna vanno sempre meglio e spero di fare sempre passi avanti».

di Roberto Bettinelli

# Da Quintano al mondo con Kasv Import Export

## UNA GRANDE AVVENTURA

*I titolari arrivati dal Sudamerica negli anni '90: «Qui abbiamo realizzato il nostro sogno»*

**K**asv Import Export è una realtà imprenditoriale che a Quintano coniuga tecnologia, sostenibilità e una forte vocazione internazionale. L'azienda, specializzata nel settore degli pneumatici, è guidata da **Susana Julissa Vargas Machuca** e dal marito **Reginaldo De Oliveira** che da oltre trent'anni conducono con passione e professionalità un percorso di crescita fondato sul lavoro, sull'innovazione, sulla capacità di leggere i mercati globali e sulla cura estrema verso la clientela. Kasv vende e ripara pneumatici di ogni misura e funzione, nuovi e usati con certificazione, assicura il deposito gratuito e ha sviluppato nel tempo una rete internazionale dialogando in tutto il mondo con società attive nel campo della rigenerazione. Le gomme nuove provengono direttamente dal Giappone e sono tra le più affidabili e sicure in commercio. Arrivati in Italia all'inizio degli anni '90 dal Sudamerica, Susana e Reginaldo si sono trovati ad affrontare le difficoltà di chi cerca stabilità in un nuovo Paese. «All'inizio è stata dura - racconta Susana - ma non volevo limitarmi a guadagnare: desideravo realizzarmi, costruire qualcosa di mio e di cui andare fiera». Dopo aver svolto diversi lavori e aver conseguito una laurea in infermieristica, Susana ha scelto insieme al marito di intraprendere la strada dell'imprenditoria. Nasce così Kasv Import Export, un nome che racchiude le iniziali dei figli - Krystel, Alessandra, Stefano e Victor - e che rappresenta il forte legame familiare alla base dell'azienda. La sede si estende su un'area di 1.500 metri quadrati coperti, suddivisi in tre capannoni. L'officina è dotata di cinque postazioni e tecnologie all'avanguardia per equilibratura, convergenza, montaggio e gestione dei sensori di pressione Tpm. Gli spazi sono progettati all'insegna della trasparenza: ampie vetrature permettono ai clienti di seguire ogni fase del lavoro mentre una sala d'attesa accogliente e un parcheggio dedicato completano la disponibilità degli ambienti. Il personale qualificato è in grado



Susana Julissa Vargas Machuca guida l'azienda con il marito



di offrire consulenza personalizzata e portare a termine riparazioni innovative: risoluzione di danni strutturali, utilizzo di materiali sigillanti ad alta resistenza, controlli con macchinari digitali per individuare micro-lesioni. Accanto al servizio tradizionale di gommista Kasv ha sviluppato un secondo filone strategico: l'import-export di pneumatici usati destinati



**L'azienda specializzata nel settore degli pneumatici garantisce consulenza personalizzata vendita nuovo e usato sicuro officina e deposito gratuito**



esigenze specifiche e il nostro compito è rispondere con precisione e affidabilità».

La logistica è uno degli elementi chiave del modello Kasv. Attraverso una rete di raccolta capillare, l'azienda recupera pneumatici usati presso gommisti e operatori del settore, li seleziona e li prepara per la spedizione in container verso l'estero. Un sistema efficiente che si è sviluppato anche grazie al passaparola, in particolare tra i camionisti internazionali che, transitando da Quintano, hanno contribuito ad ampliare la rete commerciale. Parallelamente, Kasv offre una gamma completa di pneumatici nuovi – provenienti direttamente dal Giappone e appartenenti alle migliori marche – e usati garantiti, capaci di soddisfare sia le esigenze di fascia alta sia quelle orientate al miglior rapporto qualità-prezzo. L'azienda lavora su tutte le tipologie di mezzi: auto, moto, camion, trattori, Tir e bilici, veicoli da lavoro di ogni genere.

Particolare attenzione è riservata alla sostenibilità ambientale: Kasv aderisce al consorzio Greentire, impegnato nel recupero dei pneumatici fuori uso (PFU) e nella loro trasformazione in materiali per erba sintetica, piste di atletica e asfalti modificati. «Per noi l'ordine, la pulizia e l'estetica sono importanti quanto l'efficienza del servizio – sottolinea Susana – e questo sistema ci aiuta a gestire al meglio i materiali in disuso».

Oggi l'azienda conta sei dipendenti e guarda al futuro con uno sguardo sempre più internazionale

nella consapevolezza, però, di valorizzare il legame con il territorio. Una delle figlie, Krystel, è già attivamente coinvolta in azienda dopo una laurea in Scienze della comunicazione, mentre Alessandra ha intrapreso un percorso professionale a Milano. I figli più giovani, Stefano e Victor, rappresentano invece una possibile continuità generazionale. Il successo di Kasv è il risultato di una combinazione positiva di fattori: spirito imprenditoriale, capacità di adattamento e attenzione alle relazioni umane. «Amo questo Paese perché mi ha dato l'opportunità di crescere – conclude Susana – ma è stato decisivo anche il mio impegno nell'integrarmi, nel lavorare con serietà e nel costruire rapporti di fiducia. Molti clienti sono con noi fin dall'inizio e questa è la soddisfazione più grande».

Kasv Import Export dimostra come una piccola impresa possa diventare un punto di riferimento internazionale partendo dalla realtà locale: «La collaborazione con la Libera Associazione Artigiani è stata fondamentale. Riusciamo a raggiungere ogni Paese nel mondo grazie al loro supporto rispettando le normative tecniche che sono sempre diverse e molto complesse. L'associazione ci ha sempre seguito con competenza e continuano a farlo».



**Cinque postazioni tecnologicamente avanzate sei dipendenti un'area coperta di 1.500 metri quadrati**

alla ricostruzione. Un'attività che ha aperto le porte ai mercati internazionali e che rappresenta oggi uno dei principali fattori di crescita dell'azienda.

«Abbiamo costruito relazioni solide con diversi Paesi – spiega Susana – dal Brasile all'Inghilterra, dalla Polonia al Portogallo, fino al Centro America con Santo Domingo. Ogni mercato ha



Uno spettacolo a 360°.

**SOCAR**   
PIATTAFORME

di Roberto Bettinelli



Kastriot Stojani, imprenditore edile di origine albanese

# Dall'Albania fino al Cremasco fra impresa e progetto di vita

**LA STORIA DI KASTRIOT STOJANI**  
**«Costruisco e consegno abitazioni chiavi in mano, voglio espandermi e coinvolgere mio figlio nell'azienda»**

**C**oraggio, sacrificio e visione imprenditoriale sono i punti fermi nella storia di **Kastriot Stojani**, imprenditore edile di origine albanese che, partito da Durazzo poco più che ventenne, ha costruito in Italia non solo un'azienda ma un progetto di vita solido e in continua evoluzione. Il suo viaggio inizia nell'agosto del 2000: «Sono arrivato in Italia con il Giubileo, ero molto giovane e pieno di speranza. È stata molto dura all'inizio, soprattutto trovare lavoro perché ero irregolare e per 3 anni ho lavorato a scatti». I primi tempi sono stati segnati da sacrifici concreti: «Per un anno ho vissuto in una struttura della Caritas di Cremona, pagando vitto e alloggio». Poi, passo dopo passo, è arrivata la stabilità: una casa in affitto condivisa con il fratello e, nel 2004, l'apertura della partita IVA.

Il primo vero ingresso nel mondo del lavoro è avvenuto nel settore degli intonaci: «C'erano molte opportunità, volevo

crescere ma con il tempo le prospettive si sono ridotte, ho capito che era necessario cambiare. È un'attività molto usurante: finché sei giovane te la puoi permettere, poi diventa davvero difficile». È proprio questa consapevolezza a spingerlo verso un mutamento di rotta strategico: dalle lavorazioni manuali alla costruzione. Nel 2016 nasce la sua impresa edile, oggi attiva nel Cremasco e nel Lodigiano, con un focus su costruzioni e ristrutturazioni. «Questo è un lavoro che richiede grande esperienza e professionalità. Devi organizzare tutto, dal contatto con i clienti alla vendita e naturalmente ogni cosa deve essere realizzata al meglio. Se vuoi affermarti devi essere all'altezza della situazione e operare con standard qualitativi elevati. Costruisco e consegno abitazioni chiavi in mano».

Negli ultimi mesi l'impresa ha portato a termine interventi residenziali a Maleo: due villette sviluppate secondo modelli operativi differenti. «In un caso è stato il cliente a comprare il terreno e ad affidarmi i lavori; nell'altro sono stato io a rilevare l'area e a costruire per poi vendere. È stata un'operazione riuscita». Un doppio approccio che evidenzia flessibilità e capacità di interpretare il mercato.

Kastriot definisce la sua realtà «una piccola impresa, ma molto attiva». L'organizzazione è snella ma efficace: due figure assunte in pianta stabile, una rete di collaboratori e artigiani pronti a intervenire nei momenti di maggiore intensità operativa oltre a una dotazione di mezzi che comprende escavatore, camioncini e furgoni. Quando il lavoro lo richiede si



# **MOVIMENTAZIONE INDUSTRIALE NOLEGGI, TRASPORTI ECCEZIONALI TRASPORTI NAZIONALI E INTERNAZIONALI**

Nata nel 2002, **C.R. Transport Srl** è una società di servizi che fornisce supporto alle aziende nel campo della movimentazione industriale e dei trasporti nazionali, internazionali, eccezionali e in ADR e deposito a cui fa capo il geometra Giuseppe Coma.

Altamente specializzata nei servizi che offre, è in grado di risolvere ogni problema di sollevamento, posizionamento e trasporto anche nelle situazioni di maggior difficoltà.

Merito, oltre che del personale estremamente preparato, del folto parco mezzi che comprende autogru, gru semoventi elettriche, piattaforme aeree, autocarri con gru, bilici con gru, autocarri e bilici centinati e ribassati, attrezzature per la movimentazione di macchinari e materiale all'interno degli stabilimenti: carri armati, carrelli elevatori di varie portate e transpallets manuali.

## **L'AZIENDA OFFRE INOLTRE NOLEGGIO SENZA OPERATORE DI:**

- piattaforme aeree (autocarrate, semoventi, ragni);
- carrelli elevatori (fissi, telescopici, rotativi, elettrici);
- gruppi elettrogeni



**C.R. TRANSPORT s.r.l.**

C.R. Transport Srl  
Via Lodi, 13 - Bagnolo Cremasco (CR)  
Tel. 0373 250716 - [info@crtransport.it](mailto:info@crtransport.it)

[www.crtransportcrema.com](http://www.crtransportcrema.com)

## L'organizzazione è snella ma efficace: due figure assunte in pianta stabile, una fitta rete di collaboratori e artigiani pronti a intervenire nei momenti di maggiore intensità operativa

ricorre al noleggio. «Collaboro anche con altre aziende, ma preferisco costruire cose mie: i margini sono diversi e mi appassiona seguire tutte le fasi del lavoro».

Il territorio in cui opera presenta caratteristiche eterogenee: «Il Cremasco e il Lodigiano sono aree diverse per ricchezza, domanda e prezzi. Bisogna sapersi adattare e capire dove investire». Tra i comuni più attivi per l'impresa c'è Offanengo, dove si concentrano diversi interventi.

Accanto al lavoro, c'è la famiglia. Kastriot vive a Pieve San Giacomo con la moglie e i due figli: un ragazzo di 18 anni e una ragazza di 13. Il primogenito, Keid, studia informatica all'Itis ma guarda già all'azienda di famiglia. «Non vuole andare all'università, preferisce iniziare a lavorare. Lo sto aspettando: con il suo contributo potrei ingrandire l'attività, soprattutto sul lato commerciale, magari aprendo una Srl immobiliare».

Il settore edile, per Kastriot, non è solo un mestiere, ma una scelta maturata nel tempo e soprattutto una grande occasione di rilancio dopo anni di grande sacrificio: «È un settore che mi appassiona molto, ho seguito la mia strada rispondendo a ciò che vivevo giorno per giorno. Dopo le prime soddisfazioni con la costruzione e la vendita degli immobili, ho capito che potevo andare avanti e realizzare qualcosa».

Il legame con l'Italia è ormai profondo: «È un Paese che amo, perché mi ha dato grandi opportunità ed è qui che ho deciso di vivere con la mia famiglia». L'Albania resta però una presenza importante: «È ancora nel mio cuore, torno spesso durante le festività. Ma dopo alcuni giorni sento il desiderio di rientrare: qui c'è il lavoro, ci sono i clienti, c'è il futuro mio e della mia famiglia».

La storia di Kastriot racconta molto più di un percorso imprenditoriale ed è il ritratto concreto di integrazione, determinazione e crescita. Tutte componenti che si riflettono anche nella sua adesione alla Libera Associazione Artigiani di Crema: «Questo è il territorio nel quale sono più attivo, dove il lavoro mi sta ripagando per il grande impegno che ho sempre dimostrato. Sono un artigiano. Il rapporto con l'associazione è ottimo, mi fido totalmente e mi sento sostenuto in tutti i passaggi concreti e amministrativi che devo compiere per portare avanti la mia impresa».



Alcuni cantieri dell'impresa edile di Kastriot Stojani



di Roberto Bettinelli



Alcune immagini del locale che nella bella stagione ha dei tavoli anche all'aperto

## Dentro nella cultura italiana con la sfida della ristorazione

**DAKI, UNA GRANDE AVVENTURA**  
**Oleksandr Kozhenov e la moglie Zarina**  
**dall'Ucraina all'Italia: «I nostri piatti**  
**raccontano storie ed esperienze»**

**A** Gombito c'è un locale che negli ultimi anni è riuscito a ritagliarsi uno spazio riconoscibile con un menu capace di incontrare il favore di una clientela varia e attenta alla qualità: il ristorante pizzeria Daki. Fondatore e titolare è **Oleksandr Kozhenov**, originario dell'Ucraina, che ha scelto l'Italia per costruire il proprio futuro. Il ristorante, che si trova in via Marconi, propone una doppia anima gastronomica: cucina italiana e cucina ucraina oltre a una pizzeria molto apprezzata. Il menù è ampio e variegato con piatti che spaziano dagli antipasti ai dolci passando per primi e secondi sia di carne che di pesce fino a una lunga lista di pizze. È possibile degustare inoltre, su richiesta, piatti tipici ucraini come il borsch e il gulasch. «Sono arrivato in Italia nel 2000», racconta Oleksander che gestisce l'attività con la moglie **Zarina**. «All'inizio non è stato facile. Ho iniziato a lavorare nella ristorazione per passione,

insieme a mia moglie e a mia suocera. Abbiamo imparato tanto, giorno dopo giorno». Un percorso fatto di sacrifici e determinazione che ha portato nel 2017 all'apertura del locale a Gombito. Da allora il Daki è diventato un punto di incontro per una clientela eterogenea: giovani, famiglie, compagnie di amici di ogni età ma anche lavoratori delle aziende locali e clienti che arrivano da città come Milano, Lodi, Bergamo e Crema. «Abbiamo clienti che fanno anche diversi chilometri per venire qui. Questo per noi è motivo di grande orgoglio», sottolinea Kozhenov. Uno dei punti di forza del locale è il pranzo, pensato soprattutto per chi lavora. «Proponiamo pranzi di lavoro con una scelta di 4-5 primi e 4-5 secondi a 14 euro, compresi acqua, vino e caffè», spiega. Una formula semplice ma efficace che garantisce qualità e rapidità, elementi fondamentali per la pausa pranzo. La pizza resta però il cuore dell'attività. «La nostra pizza è molto leggera con 72 ore di lievitazione», racconta. «È digeribile e questo i clienti lo apprezzano molto. Quando sono arrivato in Italia non avevo certezze, solo la voglia di lavorare e imparare. La ristorazione è stata una sfida enorme, ma anche un modo per entrare davvero nella cultura italiana».

Il menù propone linguine alla carbonara di gamberi o tagliatelle con pesce spada fino a secondi di carne e pesce pensati per una clientela ampia. Ma il cuore dell'offerta resta la pizza: oltre alle classiche come margherita e capricciosa si trovano soluzioni più creative come la 'Daki' con porcini, trevisana e



Oleksandr Kozhenov con la moglie Zarina

**Il locale propone un menu tradizionale e internazionale con carne e pesce oltre a piatti come borsch e gulasch. Ma a Gombito il cuore dell'offerta è la pizza con lievitazione di 72 ore**

culaccia o la 'Sasha' con salsiccia, zola e rucola. «Abbiamo voluto creare qualcosa che fosse familiare ma anche originale» spiega il titolare. «La pizza è italiana ma può raccontare storie diverse. Anche la mia. Inoltre ci piace introdurre ingredienti legati alla tradizione del territorio. Ogni piatto ha un significato, anche personale. È il modo in cui porto un pezzo della mia storia dentro quello che facciamo ogni giorno».

I prezzi contenuti e la varietà dell'offerta contribuiscono a rendere il locale un punto di attrazione anche per chi cerca un pasto semplice ma curato. Non mancano piatti per bambini e una proposta di dolci classici, dal tiramisù alla panna cotta, fino ai semifreddi. Ma dietro la quotidianità del servizio c'è anche una dimensione più profonda. «Fare impresa in Italia, da straniero, significa dimostrare ogni giorno il proprio valore», sottolinea Kozhenov che è iscritto alla Libera Associazione Artigiani di Crema. «Ho trovato persone e strutture che mi hanno dato fiducia e mi hanno supportato. Inoltre ho un vantaggio: intorno a me c'è tutta la mia famiglia, a partire da mia moglie e da mia suocera. Anche mia figlia più grande non manca di aiutarci quando è necessario. Per il figlio più piccolo, invece, è troppo presto. Tutta la nostra vita ruota intorno al ristorante». L'impegno è costante e intenso ma le soddisfazioni non mancano: «Lavoriamo tanto e questo ci rende felici, soprattutto quando vediamo i clienti soddisfatti. Questo è un lavoro che richiede molta motivazione e tanta passione». Una fiducia che si è costruita nel tempo, anche grazie alla continuità e alla presenza sul territorio: «Il mio obiettivo non è solo lavorare, ma creare un posto dove le persone stiano bene. Abbiamo investito molto nel locale realizzando interventi importanti e un arredo moderno».

In un piccolo paese come Gombito il ristorante pizzeria Daki è diventato il simbolo di un percorso di integrazione fondato sulla qualità della ristorazione, la passione per il lavoro e la condivisione delle identità. Un ponte tra mondi diversi.

*La* dal 1972 

# *Fontana*

— *bomboniere* —



[www.lafontanabomboniere.it](http://www.lafontanabomboniere.it)

Via Risorgimento, 32 - Trescore Cremasco (CR)

Tel: 0373 273224

Email: [info@lafontanabomboniere.it](mailto:info@lafontanabomboniere.it)

Dal Lunedì al Sabato: 9:00-12:00 / 14:00-19:00



# Zafit, zootecnia sostenibile Cremona chiama la Tunisia

## COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

*Il progetto che vede impegnati  
Libera agricoltori e CremonaFiere  
esporta un modello di sviluppo*

**A**pirarsi al mondo non significa solo trattare di aziende e imprese a guida straniera ma anche di progetti di cooperazione internazionale. E a tal proposito Cremona guarda lontano, tenendo i piedi ben saldi nella propria terra. E lo fa come capofila di Zafit, ambizioso progetto di cooperazione internazionale per lo sviluppo agro-zootecnico sostenibile in Tunisia, finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo che ha il sapore, e il potere, del latte. «Il progetto Zafit è una testimonianza concreta dell'impegno del Comune di Cremona e dei suoi partner nel promuovere progetti di cooperazione internazionale che coniughino sostenibilità, innovazione e sviluppo economico», sottolinea il sindaco di Cremona **Andrea Virgilio**. Una sfida da quasi due milioni di euro che coinvolge una rete



di istituzioni, università, enti di ricerca e associazioni pronte a mettere a disposizione il meglio del saper fare cremonese per far crescere, nella regione tunisina di Siliana, una filiera lattiero-casearia moderna, inclusiva e resiliente. Non solo un aiuto allo sviluppo, ma un'opportunità strategica anche per il sistema locale. Lo spiega **Cesare Soldi**, presidente della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi: «Il progetto Zafit è un'opportunità concreta per mettere a frutto l'esperienza maturata nel nostro territorio a beneficio dello sviluppo agro-zootecnico in Tunisia e avviare così una proficua collaborazione. Come Libera siamo



# ALLONI

AFFILATURA E VENDITA  
UTENSILI



## VENDITA UTENSILI E PUNTO DI RIFERIMENTO PER:

- UTENSILI PER FALEGNAMERIA
- TUTTI I TIPI DI LAME A NASTRO
- CATENE DA MOTOSEGA  
ED ELETTROSEGA
- UTENSILI PER  
CNC / DIAMANTE
- LAME CIRCOLARI
- ABRASIVI
- ELETTROUTENSILI
- COLTELLERIA

## AFFILATURA UTENSILI PER LA LAVORAZIONE DEL:

- LEGNO
- METALLO
- ALLUMINIO
- PLASTICA
- CARTA
- ALIMENTI
- RECUPERO MATERIALI  
RICICLABILI



**Via Vittorio Veneto, 27 – Pianengo (CR)**  
**Tel. 0373 74148 – mail: [alloniaffilature@libero.it](mailto:alloniaffilature@libero.it)**



orgogliosi di contribuire alla crescita di una filiera sostenibile, mettendo a disposizione le nostre competenze in tema di governance associativa, formazione e assistenza tecnica. Fare rete e sistema, a livello locale e internazionale, porta buoni frutti anche per Cremona, rafforzando la nostra vocazione all'innovazione e alla cooperazione. Il dialogo tra agricoltura cremonese e realtà tunisine è un esempio virtuoso di sviluppo condiviso, fondato su valori comuni di sostenibilità, inclusione e crescita».

Zafit si distingue anche per la sua forte impronta sociale, in particolare sul fronte dell'imprenditoria femminile e giovanile, grazie al contributo della provincia cremonese, la prima in Italia ad aver ottenuto il riconoscimento di 'Provincia delle Donne'.

Quando si parla di cooperazione internazionale promossa dagli enti locali, qualcuno potrebbe chiedersi perché spendere risorse per progetti in Tunisia. La risposta è che la diplomazia italiana non è fatta solo dalla Farnesina, ma anche dalle reti multilivello: parlamentare, industriale, culturale e locale. I Comuni virtuosi come Cremona fanno parte di questo sistema. Sviluppare un Paese terzo oggi significa anche posizionare il sistema economico italiano e cremonese nel mondo, non più in ottica coloniale, ma in chiave di cooperazione e crescita condivisa.

**Una sfida che coinvolge una rete di istituzioni università, enti di ricerca per far crescere nella regione tunisina di Siliana, una filiera lattiero-casearia moderna e resiliente**

Tra i partner, CremonaFiere punta a dare all'iniziativa una forte visibilità internazionale. «Abbiamo partecipato al progetto sin dalla sua fase embrionale, perché questa è la nostra visione di fiera: professionale, specializzata e al servizio del territorio - spiega il direttore generale, **Massimo De Bellis** -

Le grandi fiere delle metropoli spesso puntano solo sui numeri; noi invece dobbiamo puntare sull'alta specializzazione. Zafit rientra a pieno titolo nella strategia di internazionalizzazione di CremonaFiere. Non si tratta solo di portare operatori qui, ma di aiutare il nostro modello zootecnico a dialogare con i mercati esteri, come quello tunisino. I territori coinvolti devono capire come funziona il nostro sistema produttivo e per questo è fondamentale lavorare in rete con associazioni, università e centri di ricerca. Vogliamo offrire soluzioni complete e immediate, valorizzando ogni metro quadrato di Fiera e portandone i benefici su tutto il territorio».

Il valore del progetto Zafit non sta solo nei suoi obiettivi concreti, ma anche nella capacità di attivare e mettere in rete competenze, attori e visioni. Zafit coinvolge stakeholder del territorio. Non è un'iniziativa calata dall'alto, ma una rete operativa che costruisce relazioni utili anche per progetti futuri. Mette in luce le realtà attive del territorio e dà visibilità al know-how cremonese in un contesto internazionale.

di Beppe Pisani (*Presidente Nazionale Filiera Moda Cna*)



# Con i 'corridoi professionali' incontro domanda e offerta

**FORMAZIONE NEI PAESI DI ORIGINE**  
*Il progetto di Cna nasce dalla crescente difficoltà delle piccole e medie imprese nel reperire manodopera qualificata*

**C'**è un'Italia produttiva che guarda oltre i propri confini non solo per esportare qualità, ma anche per costruire relazioni, competenze e futuro. È dentro questa visione che si inserisce il progetto dei 'corridoi professionali', un'iniziativa che CNA sta portando avanti con convinzione e pragmatismo, e che rappresenta oggi una delle risposte più concrete alle trasformazioni del lavoro e alle sfide della manifattura. I corridoi professionali sono, in termini semplici, canali strutturati di incontro tra domanda e offerta di lavoro qualificato, costruiti attraverso accordi istituzionali con Paesi terzi, spesso in via di sviluppo. Non si tratta di flussi spontanei o emergenziali, ma di percorsi organizzati che permettono di individuare, formare e accompagnare lavoratrici e lavoratori verso un inserimento consapevole nelle imprese italiane.

Il progetto nasce da una necessità evidente e ormai strutturale: la crescente difficoltà delle piccole e medie imprese italiane nel reperire manodopera qualificata. Un fenomeno che affonda le sue radici in dinamiche profonde, dalla demografica alla progressiva disaffezione verso i mestieri manuali, fino a una narrazione spesso distorta delle PMI, percepite come realtà fragili e poco attrattive.

In questo contesto, i corridoi professionali si configurano come uno strumento capace di rispondere in modo sistemico, superando i limiti degli strumenti tradizionali.

A differenza dei meccanismi come i decreti flussi, infatti, il modello CNA introduce un elemento decisivo: la formazione nei Paesi di origine. È qui che si costruisce il primo livello di competenze tecniche e culturali, accorciando i tempi di inserimento e aumentando la qualità dell'incontro tra impresa e lavoratore. Non solo abilità manuali, ma anche conoscenze linguistiche, elementi di cultura del lavoro e una prima familiarità con il contesto italiano. Un investimento che rende il processo più fluido e, soprattutto, più umano.

Questa impostazione si traduce anche in una maggiore capacità di integrazione. Il raccordo diretto con le imprese che accoglieranno i lavoratori consente di costruire percorsi personalizzati, evitando disallineamenti e favorendo una reale inclusione nel tessuto produttivo e sociale.

Un esempio concreto di questo approccio è rappresentato dalle attività avviate in Marocco, dove CNA Federmoda ha sviluppato da oltre vent'anni una rete di relazioni interna-



## Si tratta di percorsi organizzati che permettono di individuare formare e accompagnare lavoratori verso un inserimento consapevole nelle aziende italiane

italiane e marocchine del settore.

La delegazione CNA Federmoda ha inoltre visitato il Centro di Formazione e Qualificazione per i Mestieri dell'Artigianato Marocchino, istituzione sotto l'egida della Fondazione Reale, entrando in contatto diretto con diverse realtà artigianali del Paese nordafricano. Gli incontri hanno messo in evidenza un'elevata capacità manifatturiera e rappresentano una base importante per sviluppare ulteriori scambi, sia sul piano culturale sia su quello lavorativo.

Non si tratta solo di rispondere a un fabbisogno produttivo, ma di attivare un circolo virtuoso di co-sviluppo. Le imprese italiane possono attingere a nuove competenze e visioni, mentre i Paesi partner hanno l'opportunità di valorizzare il proprio capitale umano attraverso percorsi qualificati e dignitosi. È una prospettiva che richiede tempo, sperimentazione e capacità di costruire fiducia, ma che si configura come una strategia win-win, particolarmente rilevante nel contesto mediterraneo.

Naturalmente, le sfide non mancano. La lingua rappresenta il primo vero ponte da costruire, così come il tema dell'abitare, che oggi costituisce una criticità non solo per i lavoratori stranieri ma per l'intero sistema sociale italiano. Senza politiche adeguate, il rischio è che anche i migliori progetti si scontrino con limiti strutturali difficili da superare.

È proprio nella capacità di affrontare queste complessità che si misura il valore del modello. I corridoi professionali non rappresentano una soluzione immediata, ma un percorso che richiede tempo, sperimentazione e progressivo consolidamento per diventare strutturale.

In questa prospettiva, anche l'Europa è chiamata a svolgere un ruolo decisivo. Un'Europa che, in coerenza con la proposta sull'Industrial Accelerator Act, voglia tornare protagonista nella manifattura, dovrà necessariamente aprirsi all'innesto di nuove persone e competenze provenienti dai Paesi in via di sviluppo, dotandosi di strumenti innovativi e sostenibili.

In fondo, il tema dell'imprenditoria 'straniera' non riguarda solo mercati e delocalizzazioni, ma anche la capacità di attrarre, formare e integrare talenti. I corridoi professionali indicano una direzione possibile: quella di un'economia che cresce mettendo al centro le persone, le competenze e le relazioni. Una direzione che CNA ha scelto di percorrere, con la consapevolezza che il futuro della manifattura italiana passa anche da qui.



**Beppe Pisani, presidente nazionale Filiera Moda Cna**

zionali orientate a favorire confronti e collaborazioni, in particolare tra giovani creativi, con l'obiettivo di accrescere le conoscenze multiculturali e, allo stesso tempo, offrire alle imprese italiane la possibilità di attingere a nuova linfa creativa.

Con questo spirito sono stati realizzati una serie di incontri a Marrakech, tra cui un primo confronto con la direzione del Brega Mode Institute, realtà locale dedicata alla formazione professionale che ha già sviluppato collaborazioni con scuole europee. L'obiettivo è quello di tracciare un percorso di appuntamenti utili a strutturare un accordo di collaborazione capace di generare opportunità concrete per le realtà



Il pubblico al convegno 'In rotta verso il futuro', occasione di celebrazione degli 80 anni della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi



# Libera, 80 anni di storia e lo sguardo nel futuro

**CONVEGNO A CREMONAFIERE**  
*Istituzioni, imprese e una tavola rotonda per discutere le sfide del settore e le transizioni future*

**O**ttant'anni di storia, cambiamenti e resilienza: la Libera Associazione Agricoltori Cremonesi ha celebrato nei giorni scorsi un traguardo che coincide con un lungo percorso di difesa e rappresentanza del mondo agricolo locale, iniziato il 30 aprile 1945 nel difficile contesto del secondo dopoguerra. Una realtà che, nel tempo, ha saputo adattarsi alle trasformazioni economiche e sociali senza mai perdere la propria missione: sostenere chi lavora la terra e nutre il territorio. Le celebrazioni si sono svolte nei padiglioni di CremonaFiere con il convegno dal titolo 'In rotta verso il futuro', sponsorizzato da UniCredit in



Cesare Soldi, presidente della Libera Agricoltori



**Il presidente Cesare Soldi ha sottolineato il valore collettivo dell'associazione «Non solo una vicenda di categoria, ma una storia che appartiene a un'intera comunità»**



**Il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti e in alto il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida**



collaborazione con il quotidiano *La Provincia* e con la presenza del ministro dell'Agricoltura **Francesco Lollobrigida**. Ad aprire l'evento i saluti istituzionali del sindaco di Cremona **Andrea Virgilio**, intervenuto in video, che ha definito l'agricoltura «sinonimo di impresa, innovazione e racconto del territorio». Sulla stessa linea il vicepresidente della Provincia **Luciano Toscani**, che ha ricordato come la Libera rappresenti da ottant'anni un punto di riferimento per gli imprenditori agricoli e per il tessuto economico e sociale cremonese e del presidente della Regione **Attilio Fontana**. Cuore del convegno è stata la relazione del presidente **Cesare Soldi**, che ha sottolineato il valore collettivo della storia dell'associazione: non solo una vicenda di categoria, ma una

storia che appartiene a un'intera comunità. Soldi ha richiamato le origini della Libera Agricoltori in un'epoca segnata da incertezze, quando i fondatori scelsero di unirsi per difendere la dignità e gli interessi degli imprenditori agricoli. Nel suo intervento, Soldi ha evidenziato come molte criticità affrontate nel dopoguerra siano ancora attuali: prezzo del latte, norme sui suini, carburanti, concimi e costi di produzione. Ma la lezione di questi ottant'anni, ha ribadito, è la capacità di trasformare le difficoltà in una direzione, innovando e investendo senza rinunciare a competitività, responsabilità e senso delle istituzioni. La Libera, ha aggiunto, ha svolto il proprio ruolo di sindacato andando oltre la rappresentanza, contribuendo anche al bene comune. Il presidente ha ricordato inoltre la concomitanza con gli ottant'anni del quotidiano *La Provincia*. Due ricorrenze nate dalla stessa convinzione: dare voce al territorio. Dopo la presentazione del libro 'Da ottant'anni Libera' curato dal giornalista **Fulvio Stumpo**, si è svolta una tavola rotonda con **Massimiliano Giansanti** (presidente nazionale Confagricoltura), **Alessandro Beduschi** (assessore regionale all'Agricoltura) e **Luigi Contu** (direttore Ansa).

# «L'agricoltura è un elemento di stabilità democratica»



Alessandro Beduschi, Massimiliano Giansanti e Luigi Contu intervistati nella tavola rotonda da Veronica Gervaso



gni volta che c'è un problema, noi ci siamo. Il talento dell'Italia è quello di formulare soluzioni». Con queste parole il ministro dell'Agricoltura, **Francesco Lollobrigida**,

ospite a CremonaFiere in occasione dell'80° anniversario della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi, ha rivendicato con orgoglio le tante battaglie per il futuro della filiera condotte e vinte dal governo in Europa. Ma la giornata di festa della Libera è stata anche un'occasione preziosa per fare il punto sulle sfide epocali che attendono il settore primario. La tavola rotonda che ha chiuso il pomeriggio - moderata dalla giornalista del Tg5 **Veronica Gervaso** - ha visto alternarsi sul palco l'assessore regionale all'agricoltura, **Alessandro Beduschi**, il direttore dell'Ansa **Luigi Contu** e il presidente di Confagricoltura **Massimiliano Giansanti**, in un confronto che ha spaziato dalle norme europee alla situazione geopolitica, passando per l'innovazione, la crisi dell'energia e il ruolo dell'informazione. Particolarmente apprezzato e applaudito l'intervento del presidente Giansanti che parlando delle sfide del Primario ha definito l'agricoltura «uno degli elementi fondamentali per la stabilità democratica del Paese».



Ospiti della serata e autorità durante l'esecuzione dell'inno di Mameli. A destra l'assessore regionale **Alessandro Beduschi**



**Il presidente di Confagricoltura Giansanti sottolinea il ruolo del Primario e strappa applausi  
Il ministro Lollobrigida rivendica i risultati del governo in Europa**



**I saluti in video del governatore Attilio Fontana e del sindaco di Cremona Andrea Virgilio**



**La giornata di festa della Libera è stata anche un'occasione preziosa per fare il punto sulle sfide molto complesse che attendono il settore**





**SABBIONI** prenotasi villa singola in stile cascinetta di nuova realizzazione in Classe Energetica A da progetto. L'abitazione di circa 190 mq. si sviluppa su 2 livelli, al piano terra abbiamo un ingresso direttamente sull'ampio soggiorno, zona pranzo, cucina abitabile con doppia porta finestra scorrevole che si affaccia sull'ampio portico di 25 mq. e giardino privato di mq. 250 con possibilità piscina (optional), un secondo ingresso di servizio con dispensa, bagno per gli ospiti, lavanderia e locale stiro, doppio posto auto coperto di 40 mq.; al primo piano camera matrimoniale con cabina armadio e bagno privato, 2 camere e bagno. Possibilità personalizzazioni interne e ampia scelta finiture. L'immobile potrà beneficiare del bonus ristrutturazione di circa € 96,000 in 10 anni.  
**Prezzo € 630.000,00**, permutiamo direttamente il Vs appartamento in acconto prezzo.



**CREDERA** Prenotasi ville singole di nuova realizzazione con costruzione già al rustico. piani abitativi con soggiorno, cucina abitabile, bagno e portico al piano terra, 3 camere, bagno e terrazza al 1° piano. Completano la proprietà il box e giardino privato.  
**Prezzi a partire da € 265.000,00** Cl. En. A valore di progetto.



**IDEALE MANEGGIO O PENSIONE**, a soli 2 km da Crema lotto di area agricola irrigua di mq. 18.845 con ingresso indipendente + possibilità pozzo acqua e facoltà di allaccio all'energia elettrica. Inoltre unità collabente ex stalla allevamento bovini di oltre 1000 mq + sala mungitura. **Prezzo occasione solo € 250.000,00 trattabili.** Esente APE Rif. 799



**CREMA  
VIA CANGER**

Prenotasi ultimi prestigiosi appartamenti a 2 passi dal centro. Appartamento A0, piano terra con giardino privato, 3 locali doppi servizi + locale tecnico e ampio porticato.



**MADIGNANO** Rif. 537 villa a schiera centrale con cortile e giardino. Abitazione disposta su 2 livelli + interrato e mansarda. Composta da ingresso, soggiorno, cucina abitabile, antibagno e bagno; al 1° piano 2 camere matrimoniali con cabina armadio (una stanza potrebbe essere suddivisa in 2 camerette), bagno e balcone; al 2° piano ampio locale mansardato pluriuso. Al piano interrato box doppio, lavanderia, locale caldaia, cantina.  
**Prezzo € 220.000,00** finanziabili. Cl. En. "G" IPE 339,82 kwh/mqa. Rif. 537

**DEVI VENDERE CASA?**

**La nostra agenzia ti offre la possibilità di realizzare la vendita nel più breve tempo possibile al miglior prezzo. Contattaci per una valutazione gratuita**

**BONETTI IMMOBILIARE: Tel. 0373/80630**

Via Gramsci 18/a | Crema



di Gianluigi Cavallo (*data analyst e digital strategist*)

# L'IA non 'ruberà' il lavoro lo cambierà profondamente

## RIVOLUZIONE ENTRO IL 2030

***I 'mestieri' più a rischio sono quelli costruiti su attività standardizzabili prevedibili, ripetitive e digitalizzate***

**P**er anni ce la siamo raccontata così: un mattino apriremo la porta dell'ufficio e troveremo il nostro sostituto. Non un collega più giovane, non il nipote del titolare, ma un algoritmo in giacca e cravatta, già seduto alla scrivania, intento a compilare report con l'aria di chi non chiede ferie da secoli. La realtà, come spesso accade, è meno cinematografica e molto più concreta: nei prossimi cinque anni l'intelligenza artificiale non spazzerà via 'il lavoro' in blocco, ma inizierà a rosicchiare compiti, funzioni, micro-attività e soprattutto tutti quei ruoli costruiti su routine digitali ripetitive. In altre parole: non entrerà in azienda con un lanciafiamme, ma con un foglio Excel.

Ed è qui che conviene fermarsi un secondo, respirare, e smontare il primo equivoco. Quando si parla di IA e occupazione, l'errore più comune è immaginare una sostituzione totale e immediata: uomo fuori, macchina dentro. I dati disponibili raccontano invece una storia più sfumata. Il World Economic Forum stima che entro il 2030 il 22% dei posti di lavoro subirà una trasformazione significativa: 170 milioni di nuovi ruoli verranno creati, 92 milioni saranno spiazzati e il saldo netto resterà comunque positivo, con 78 milioni di posti in più. Ma il dato forse più importante è un altro: entro il 2030 cambierà circa il 39% delle competenze oggi richieste sul mercato del lavoro. Tradotto: più che sparire il lavoro, cambierà rapidamente il modo di svolgerlo.

Il Fondo Monetario Internazionale aggiunge una sfumatura decisiva. Secondo il FMI, circa il 40% dell'occupazione globale è esposto all'impatto dell'IA, ma nelle economie avanzate la quota sale intorno al 60%. E qui cade un altro luogo comune: questa volta non tremano solo le mansioni manuali o operaie, ma anche una lunga serie di professioni cognitive, da ufficio, da tastiera, da laurea ben



Gianluigi Cavallo

stirata. Il rischio non riguarda soltanto chi produce con le mani, ma anche chi analizza, sintetizza, classifica, scrive, corregge, smista e documenta.

Questo però non significa che ci aspetti una landa desolata di scrivanie vuote e badge inutilizzati. L'Organizzazione Internazionale del Lavoro sottolinea da tempo che l'effetto prevalente della generative IA sarà soprattutto di integrazione e potenziamento del lavoro umano, più che di distruzione totale dei posti. La sua analisi insiste su un punto semplice ma cruciale: poche professioni sono interamente automatizzabili; molto più spesso l'IA automatizza alcuni compiti dentro una professione, lasciandone altri saldamente in mano alle persone. In questo quadro, però, i ruoli impiegatizi, amministrativi e di back office restano tra i più esposti.

Ed eccoci al nocciolo della questione: quali professioni rischiano davvero di essere cambiate, ridotte o in parte sostituite entro i prossimi cinque anni? La risposta più onesta è: non tanto 'i mestieri', quanto i lavori costruiti su



MI.RO

# SOLUZIONE | UDITO

sentire ed essere ascoltati

## Soluzioni invisibili per l'udito



### Il tuo udito è un'impronta digitale

- Valutiamo lo stato del tuo udito con esami strumentali precisi  
Gratuitamente anche a domicilio
- Da noi esclusivamente le migliori marche e sai cosa acquisti
- Prodotti su misura per te
- Azienda autorizzata alla fornitura ASL / INAIL
- Assistenza e riparazione
- Pagamenti personalizzati

### Ascolta una nuova dimensione della vita

[www.apparecchiacusticicremona.it](http://www.apparecchiacusticicremona.it)

#### CREMONA

Via E. Beltrami, 1  
Tel. 0372 36123

#### CREMONA

Via Mantova, 15  
Tel. 0372 803866

#### CREMA (Cr)

Via Borgo San Pietro, 15  
Tel. 0373 81432

Consulenza  
a domicilio  
**GRATUITA**

SIAMO PRESENTI ANCHE A: Casalmaggiore (CR) c/o poliambulatorio LE CO.ME.TE - Via Don Paolo Antonini, 12 • Piadena (CR) c/o poliambulatorio LE CO.ME.TE Via Platina, 46 • Gadesco-Pieve Delmona (CR) c/o Centro Tutela Salute MED - Centro Com. Iper Cremona 2 - Via Enrico Berlinguer Pizzighettone (CR) c/o Farmacia Bonfanti - Via Castello, 1 • Orzinuovi (BS) c/o Farmacia Adua - Via Bracesco, 3b • Soresina (CR) c/o Farmacia Solzi Via Barbò, 40 • Casalmorano (CR) c/o Centro Futuro Salute - Piazza IV Novembre, 7/8 • Rivolta d'Adda (CR) c/o Farmacia Ferrario - Piazza Vittorio Emanuele II, 33 • Asola (MN) c/o Ottica Rizzieri - Viale della Vittoria, 2

attività standardizzabili, prevedibili, ripetitive e digitalizzate. Per questo in cima alla lista compaiono i ruoli amministrativi, impiegatizi e di segreteria. Data entry, back office documentale, contabilità di base, payroll elementare, supporto amministrativo, classificazione di fatture e pratiche, gestione standard di richieste interne ed esterne: sono tutte attività dove l'IA non deve 'pensare come un essere umano', ma solo fare molto bene ciò che è già strutturato.

Anche il World Economic Forum segnala tra i ruoli in più rapido declino proprio quelli legati a segreteria, cassa, funzioni esecutive d'ufficio e supporto amministrativo. Non perché valgano poco, ma perché una parte importante del loro lavoro è fatta di procedure. E le procedure sono il piatto preferito degli algoritmi.

Subito dopo arrivano molte professioni del colletto bianco junior. Customer care di primo livello, supporto legale documentale, ricerca desk, reportistica standard, traduzioni di routine, stesura di prime bozze, analisi finanziaria semplice, presentazioni ricorrenti, sintesi di documenti, controllo formale di testi, produzione seriale di contenuti. Qui l'IA non sempre sostituisce il professionista senior, ma può comprimere lo spazio d'ingresso per chi comincia. **Dario Amodei**, CEO di Anthropic, ha detto ad Axios che l'IA potrebbe eliminare fino alla metà dei lavori entry-level white collar in alcuni settori nel giro di uno-cinque anni, colpendo soprattutto tecnologia, finanza, consulenza e area legale. È una previsione discussa, certo, ma non può essere liquidata come folklore da conferenza.

Naturalmente non tutte le professioni entrano nello stesso tunnel. Ed è qui che il discorso si fa interessante. Le attività che resistono meglio sono quelle che richiedono presenza fisica, contesto, fiducia, responsabilità diretta, relazione umana, cura, negoziazione, giudizio in ambienti ambigui. È il motivo per cui, nei principali report internazionali, continuano a emergere come più resilienti o in crescita professioni come insegnanti, infermieri, operatori dell'assistenza, tecnici sul campo, addetti alla logistica, artigiani specializzati, professioni educative e sanitarie. Ed è forse proprio questo il punto più utile da portarsi a casa: l'IA non elimina tutte le professioni allo stesso modo, ma sposta il valore. Colpisce prima ciò che è più esecutivo, ripetitivo, formalizzabile e a basso contesto.

**Le attività che resistono meglio sono quelle che richiedono presenza fisica, contesto, fiducia, responsabilità diretta, relazione, cura, negoziazione e giudizio**



Premia invece ciò che richiede interpretazione, decisione, responsabilità, creatività reale, coordinamento, relazione, visione. Per dirla senza troppa poesia: se il tuo lavoro consiste nel trasformare informazioni note in output standard, sei più vicino alla linea del fronte. Se consiste nel capire quale sia la domanda giusta, decidere cosa conta, mediare interessi, assumerti conseguenze e leggere il contesto, hai ancora più spazio.

In questo senso la frase più onesta non è 'l'IA ruberà il lavoro a tutti', ma qualcosa di leggermente più scomodo: l'IA renderà obsoleto il modo in cui molti stanno lavorando oggi. E forse è perfino peggio, perché costringe a cambiare abitudini, organizzazioni, percorsi formativi, gerarchie e modelli di carriera. Non basta sapere fare bene una cosa: bisogna capire quale parte di quella cosa resterà davvero umana.

La conclusione, allora, è meno apocalittica di certi titoli e più seria di tanto ottimismo di facciata. Nei prossimi cinque anni l'intelligenza artificiale non cancellerà in blocco il lavoro umano, ma ridisegnerà profondamente i lavori impiegatizi, amministrativi, esecutivi e cognitivi standardizzati, comprimerà molti ruoli junior e aumenterà la produttività di chi saprà usarla bene. Alcune professioni saranno ridotte, altre trasformate, altre ancora rafforzate. Ma il vero spartiacque non sarà tra 'uomini' e 'macchine'. Sarà tra chi continuerà a lavorare come se fossimo ancora nel 2019 e chi avrà capito che, ormai, il collega più ingombrante dell'ufficio non respira, non mangia, non dorme e soprattutto non dimentica mai un allegato.



# I giovani e la competitività

## «La sfida vera è la crescita»

### L'INTERVISTA

**Davide Nicoletti analizza le criticità del sistema Italia tra caro energia debito pubblico e rischio stagnazione**

**C**ompetitività globale, innovazione, capitale umano e transizione sostenibile: sono queste le priorità indicate da **Davide Nicoletti**, presidente dei Giovani industriali, per affrontare le sfide che attendono le nuove generazioni. In un contesto segnato da costi energetici elevati, pressione fiscale e incertezza economica, Nicoletti invita a superare la logica dell'emergenza e a puntare su politiche per la crescita. Al centro, anche l'impegno del Gruppo nel creare formazione e dialogo con scuole e istituzioni.

**Presidente Nicoletti, partiamo da una riflessione sul nostro Paese. Oggi viviamo uno scenario complesso per le nuove generazioni. Qual è la principale sfida per i giovani imprenditori?**

«La sfida è la competitività in un contesto globale sempre più complesso. Le nostre imprese devono confrontarsi con costi energetici elevati, una pressione fiscale significativa e una concorrenza internazionale sempre più aggressiva. La vera partita si gioca sulla capacità di innovare, aumentare la produttività e investire nel capitale umano: senza questi elementi, qualsiasi sistema produttivo è destinato a perdere terreno. In un'Europa che fatica a crescere, l'Italia non è più la Cenerentola. Siamo il secondo Paese manifatturiero ed esportatore del continente e questo deve renderci orgogliosi. È la dimostrazione che, quando mettiamo al centro impresa, competenze e cultura del lavoro, sappiamo essere competitivi. Ma proprio per questo oggi serve uno scatto in avanti, evitando ogni forma di compiacimento e puntando con decisione sulla crescita. Il quadro economico resta fortemente condizionato dalla crisi energetica internazionale, che ha generato uno shock sull'offerta di petrolio e gas. Questo si traduce in un aumento significativo dei costi per le imprese e in una pressione inflattiva diffusa, con un conseguente rallen-

tamento della crescita. Il rischio concreto è quello di una fase di stagflazione, particolarmente complessa da gestire perché combina bassa crescita e alta inflazione. Le risposte dei governi, finora concentrate soprattutto su misure di sostegno ai consumi, sono utili nell'immediato ma non sufficienti ad affrontare le criticità strutturali. È necessario spostare l'attenzione sulle politiche per la crescita: incentivare gli investimenti, sostenere l'innovazione, ridurre il cuneo fiscale e valorizzare merito e produttività. Senza una strategia chiara su questi fronti, rischiamo di rincorrere le emergenze senza costruire sviluppo duraturo, penalizzando proprio le nuove generazioni».

**Cosa limita oggi la crescita del Paese?**

«Il debito pubblico rappresenta da decenni una zavorra per l'economia italiana. Il peso degli interessi riduce in modo significativo la capacità dello Stato di investire in modo strutturale, proprio negli ambiti che sarebbero fondamentali per la crescita, come infrastrutture, innovazione e formazione. Oggi una quota molto rilevante delle entrate è assorbita dalla spesa corrente, lasciando poco margine per politiche di sviluppo. Questo limita la possibilità di programmare interventi di lungo periodo e rende più difficile sostenere la competitività del sistema produttivo. Senza un riequilibrio tra spesa corrente e investimenti, sarà complicato costruire una crescita solida e duratura».

**Quanto conta l'innovazione?**

«Moltissimo, ma non va ridotta alla sola dimensione tecnologica. Innovazione significa anche ripensare i modelli organizzativi, i processi produttivi e il modo in cui le imprese creano valore. Le PMI italiane hanno un grande potenziale, ma devono essere accompagnate in un percorso di trasformazione digitale e sostenibile. È fondamentale creare un ecosistema favorevole, riducendo la burocrazia, garantendo stabilità normativa e incentivando gli investimenti. Solo in questo modo possiamo liberare davvero le energie imprendi-

**«Innovazione, produttività e capitale umano le leve decisive La manifattura va sostenuta con politiche industriali più efficaci»**



**Davide Nicoletti, presidente  
dei Giovani industriali**

toriali presenti nel Paese».

### **Si parla molto di sostenibilità. Rappresenta un costo o è una opportunità?**

«È sicuramente un'opportunità, ma va gestita con pragmatismo. Le imprese sono pronte a fare la loro parte, ma hanno bisogno di un quadro normativo chiaro e stabile e di strumenti concreti per affrontare la transizione. La sostenibilità deve essere non solo ambientale, ma anche economica e sociale. Se non teniamo insieme questi elementi, rischiamo di indebolire il sistema produttivo invece di rafforzarlo».

### **Che rapporto hanno i giovani imprenditori con l'Europa?**

«L'Europa è un orizzonte imprescindibile. Non possiamo pensare di competere da soli in uno scenario globale. Tut-

**Per il presidente dei Giovani industriali «la sostenibilità è un'opportunità ma servono pragmatismo e regole stabili»**

tavia, è necessario che le politiche europee siano più attente alle specificità del nostro sistema produttivo. Servono meno rigidità e più visione strategica, con politiche industriali capaci di sostenere davvero innovazione, investimenti e crescita. L'Europa deve essere un acceleratore, non un freno».

### **Che messaggio vuole lanciare ai giovani?**

«Fare impresa oggi è complesso, ma anche estremamente stimolante. Abbiamo bisogno di nuove energie, idee e coraggio, pertanto ai giovani dico di non avere paura di mettersi in gioco. Il nostro compito è creare le condizioni affinché questo potenziale possa esprimersi pienamente, valorizzando talento, impegno e merito. Solo così possiamo costruire un futuro più solido e inclusivo».

### **Su cosa è impegnato oggi il vostro Gruppo?**

«Il nostro obiettivo è rafforzare il ruolo del Gruppo come punto di riferimento per i giovani imprenditori del territorio. Lavoriamo lungo tre direttrici principali: formazione e crescita professionale, networking e relazioni, ed education. Investiamo nella formazione su temi strategici come innovazione, sostenibilità e competenze manageriali, favorendo il confronto tra imprenditori e promuovendo relazioni che generano valore. Veniamo, ad esempio, da un importante percorso dedicato alla comunicazione nel passaggio generazionale, un tema oggi centrale per molte delle nostre aziende. Con il supporto di un coach abbiamo approfondito aspetti come leadership emozionale, lucidità sotto pressione e linguaggi tra generazioni, concludendo poi con una giornata di team building insieme alle atlete della squadra di pallavolo VBC Casalmaggiore. Il nostro Gruppo è in forte crescita e, proprio per questo, sentiamo l'esigenza di creare sempre più occasioni strutturate di incontro e confronto. Crescere professionalmente significa anche entrare nelle aziende, vedere da vicino esperienze diverse e prendere spunto da altri imprenditori. Per questo abbiamo un fitto calendario di visite aziendali, sia sul territorio sia fuori provincia. A fine mese, ad esempio, avremo il piacere di visitare Ubicos a Crema: un'opportunità concreta per conoscere realtà dinamiche, confrontarci e portare a casa idee utili per le nostre imprese. Parallelamente, siamo molto attivi nel dialogo con scuole, università e istituzioni, con l'obiettivo di ridurre il mismatch tra formazione e lavoro. Stiamo lavorando a una nuova edizione di Talent Scout insieme agli insegnanti degli istituti secondari di secondo grado per rinnovare il format e abbiamo recentemente concluso un concorso giornalistico rivolto agli studenti del territorio. A breve si terrà l'evento finale, durante il quale assegneremo tre borse di studio ai vincitori. Vogliamo contribuire a rendere il territorio sempre più attrattivo per talenti e imprese, valorizzando le eccellenze locali e promuovendo una cultura d'impresa sempre più orientata al futuro».

# L'INDUSTRIA NON SI VEDE SEMPRE. MA FA **MUOVERE** TUTTO.

---

*E noi siamo al suo fianco, ogni giorno.*



Associazione Industriali  
Cremona

[www.assind.cr.it](http://www.assind.cr.it)





di Andrea Fiori

# Quando la salute diventa prevenzione integrata

## HOLIS MEDICAL CENTER

***Il benessere è multidisciplinare  
Dalla cura dell'fortunio o del post  
operatorio al ritorno alla normalità***

**I**n un panorama sanitario in costante evoluzione, dove la tecnologia rischia talvolta di oscurare la centralità del paziente, emerge a Cremona un'eccellenza che ha scelto di percorrere la strada opposta: integrare l'innovazione digitale con un'anima profondamente artigiana e umana. Si tratta dell'Holis Medical Center, un poliambulatorio a prevalente

indirizzo fisioterapico e ortopedico che sta ridefinendo il concetto di cura, spostando l'accento dalla semplice risoluzione della patologia al raggiungimento di un benessere psicofisico globale.

Come spiega **Augusto Bagnoli**, responsabile e coordinatore del servizio, il centro ha saputo costruire un ecosistema in cui la salute non è intesa solo come assenza di malattia, ma come una condizione dinamica di energia e vitalità. «Oggi le evidenze scientifiche ci confermano che la salute passa attraverso una pluralità di fattori, inclusa la sfera psicosociale e per questo, nel nostro organico, non mancano figure come lo psicologo e la nutrizionista: vogliamo che il paziente sia preso in carico nella sua totalità».

Il vero punto di forza di Holis risiede nella capacità di far dialogare tra loro professionisti diversi – ortopedici, neurochirurghi, fisioterapisti e specialisti dell'area sportiva – per creare un percorso terapeutico coerente. Non si tratta di una somma di consulenze isolate, ma di una vera e propria rete di competenze che collaborano in tempo reale.

«Il mio obiettivo era creare una squadra di professionisti capaci di confrontarsi costantemente – sottolinea Bagnoli –.

Il paziente deve sapere di avere a disposizione un team che comunica internamente e sa quando è necessaria una specifica figura o quando, invece, il percorso deve cambiare direzione. Questa multidisciplinarietà è essenziale e si sposa con un sistema che, pur nella sua modernità, conserva un'anima di conoscenze 'artigiane'».

Se l'approccio è umano, gli strumenti sono all'avanguardia. Holis Medical Center ha investito in tecnologie di ultima generazione per trasformare la diagnosi in un processo predittivo, capace di intercettare il problema prima che diventi patologia conclamata. Due sono i pilastri tecnologici che guidano questa missione: MotiPhysio e Walker View.

MotiPhysio è un sistema dotato di un processore di intelligenza artificiale che, attraverso un'analisi fotografica, elabora una mappatura dettagliata dello scheletro e dei muscoli del paziente. «Il processore calcola la postura e individua con

estrema precisione contratture o debolezze muscolari – spiega il coordinatore -. Ma la tecnologia non sostituisce l'uomo: questi dati devono essere interpretati dal professionista, che è l'unico in grado di fare il compendio di tutte le informazioni e tradurle in una terapia efficace».

Accanto a questo, il Walker View – un tapis roulant hi-tech dotato di telecamera frontale e otto celle di carico – permette un'analisi accurata del cammino e della corsa. Si tratta di uno strumento fondamentale non solo per lo sportivo che cerca di migliorare la performance, ma anche per il paziente comune che vuole prevenire degenerazioni future. «Valutare come si muove una persona, analizzare le deviazioni della colonna o i vizi posturali ci permette di intervenire in ottica correttiva, ottenendo risultati straordinari in termini di prevenzione delle patologie».

L'approccio di Holis ha trovato terreno fertile anche nel mondo corporate, dimostrando come il benessere dei dipendenti sia diventato un asset strategico per le imprese moderne. Un esempio virtuoso è la collaborazione con aziende del territorio come Martino Rossi, dove il poliambulatorio



**Augusto Bagnoli**

# GRANDE PANDA LIFE IS PANDASTIC



**GRANDE PANDA**  
DA OGGI CON NUOVO MOTORE BENZINA TURBO 100CV  
**DA 14.950€\*** OLTRE ONERI FINANZIARI.

**FIAT**

\*ES. GRANDE PANDA POP 1.2 100CV. ANZICHÉ 15.900€, ANTICIPA 3.183€, DURATA 36 MESI, 35 RATE DA 121€/MESE, RATA FINALE 10.067€. TAN (FISSO) 5,99%, TAEG 9,06%. CON FINANZIAMENTO E ROTTAMAZIONE. FINO AL 28/04.

2.000€ SCONTO FIAT IN CASO DI ROTTAMAZIONE + 950€ CON FINANZIAMENTO. Solo in caso di rottamazione di un veicolo omologato fino ad EURO 4 e di immatricolazione entro il 28/04/2026. Grande Panda Benzina Turbo 100 POP listino 17.900€ (IPT e contributo PFU esclusi), promo 15.900€ oppure 14.950€ solo con finanziamento Stellantis Financial Services. Es. di finanziamento Stellantis Financial Services Italia S.p.a.: Anticipo 3.183€ - Importo Totale del Credito 12.037,79€. L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271€. Importo Totale Dovuto 14.612,78€ composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395€, interessi 2.022,91€, spese di incasso mensili 3,5€, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 31,08€. Tale importo è da restituirsì in n° 36 rate come segue: n° 35 rate da 129€ e una Rata Finale Residua (pari al Valore Garantito Futuro) di 10.066,7€. Inclusive spese di incasso mensili di 3,5€. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0€/anno. TAN (fisso) 5,99%, TAEG 9,06%. Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un costo pari a 01€/km ove il veicolo abbia superato il chilometraggio massimo di 30.000 km. Offerta valida solo sui clienti privati solo per contratti stipulati fino al 28 Aprile 2026, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito [www.stellantis-financial-services.it](http://www.stellantis-financial-services.it) (Sez. Trasparenza). Il Dealer opera, non in esclusiva per Stellantis Financial Services, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Immagini illustrative: caratteristiche/colori possono differire. Consumo di carburante ciclo misto Grande Panda 1.2 100CV POP benzina(l/100 km): 5,7 - 5,8; emissioni CO<sub>2</sub> (g/km): 131 - 129. Valori definiti in base al ciclo misto WLTP, aggiornati al 31/03/2026 e possono essere soggetti a modifiche dopo l'omologazione definitiva. Dati indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante ed emissioni di CO<sub>2</sub> possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori.

**Lazzari**  
[www.lazzari-stellantis.it](http://www.lazzari-stellantis.it)

**PANDINO (CR) - S.S. Bergamina**  
Tel. 0373/90550

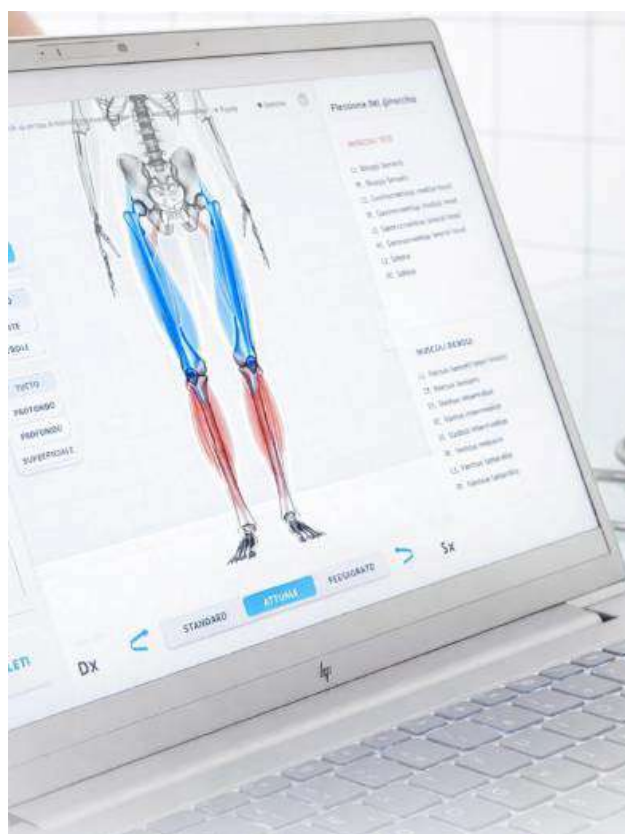


**Dal paziente sportivo all'anziano Holis costruisce percorsi personalizzati basati su diagnosi predittiva e analisi avanzate del movimento. Con strumenti come MotiPhysio e Walker View il centro affianca innovazione digitale e visione 'artigiana'**

offre percorsi di valutazione e consulenza nutrizionale e psicologica su base volontaria. «L'azienda ci invia i propri collaboratori - racconta Bagnoli - e attraverso tre accessi mirati (valutazione fisioterapica, nutrizionale e psicologica) riusciamo a fornire un quadro completo dello stato di benessere del lavoratore. È un investimento sulla qualità della vita che riduce l'incidenza di patologie comuni, come la lombalgia, che colpisce circa il 25% della popolazione ed è una delle principali cause di sofferenza nel mondo del lavoro».

Oltre alle problematiche legate al lavoro, Holis risponde alle criticità demografiche di un territorio, come quello cremonese, caratterizzato da un'età media elevata. Se da un lato il centro si occupa di traumatologia sportiva, dall'altro gestisce il vasto comparto delle patologie degenerative e dell'artrosi, con particolare attenzione all'anca. «La nostra missione è prenderci cura della persona nella sua globalità, indipendentemente dall'età o dal sesso - conclude Augusto Bagnoli - . Stiamo sviluppando programmi di prevenzione su misura per diverse categorie, dall'atleta al dipendente d'azienda fino all'anziano, perché valutare oggi come si muovono le articolazioni significa prevenire un peggioramento domani».

In un mercato che spesso spinge verso la frammentazione dei servizi, Holis Medical Center sceglie dunque la via della sintesi: tra tecnica e umanità, tra prevenzione e cura, confermandosi un punto di riferimento per chi, a Cremona, cerca un alleato affidabile per la propria qualità della vita.



di Roberto Bettinelli

# La cura di sé e il benessere filosofia di Mawja Estetica

## LA PERSONA AL CENTRO

**Tecnologie avanzate e pratiche antiche nel progetto ideato da Asmae Mechal arrivata in Italia a 4 anni dal Marocco**

**U**n'idea di benessere che supera il semplice trattamento estetico per trasformarsi in esperienza rigenerativa, capace di coinvolgere corpo e mente attraverso percorsi sensoriali ispirati alle pratiche antiche e alle tradizioni più autentiche. È questa la filosofia di Mawja Estetica, il centro dove prende forma la visione imprenditoriale di **Asmae Mechal**: «Vogliamo che ogni persona che entra qui si senta accolta e possa ritagliarsi un momento autentico per sé. Oggi più che mai c'è bisogno di fermarsi e ascoltare il proprio corpo».

Negli spazi in via Stazione a Crema, Asmae ha realizzato un progetto animato dal principio chiave della personalizzazione. «Ogni cliente è diverso - sottolinea - e per questo accompagniamo ciascuno in un percorso su misura combinando trattamenti e consigli per ottenere il massimo beneficio». Un approccio che mette al centro la persona superando la logica standardizzata del servizio e trasformando ogni visita in un'esperienza costruita sulle reali esigenze individuali.

Elemento distintivo è anche la filiera dei prodotti. Mawja utilizza esclusivamente cosmetici naturali selezionati con rigore e acquistati direttamente dal Marocco. Oli di argan, essenze e creme biologiche provengono in gran parte da cooperative femminili attive nelle aree rurali, contribuendo a sostenere occupazione e indipendenza economica. A queste si affiancano realtà italiane di nicchia ma capaci di operare con elevata qualità, come una cooperativa sarda, sviluppando un modello che integra territori e competenze. La trasparenza è garantita dall'indicazione non solo della data di scadenza ma anche di quella di produzione, a tutela della sicurezza e degli standard qualitativi.

Gli ambienti sono progettati per favorire il rilassamento profondo. La zona benessere comprende sauna finlandese, bagno turco e hammam con percorsi mirati alla detossificazione e al



recupero energetico. Materiali naturali, luci soffuse e una cura attenta dell'atmosfera contribuiscono a creare uno spazio in cui il tempo rallenta e lo stress lascia spazio a una nuova dimensione di equilibrio. «Abbiamo curato ogni dettaglio, dai profumi alla musica, perché il benessere passa attraverso tutti i sensi», spiega Asmae. L'hammam tradizionale richiama rituali millenari e rappresenta il cuore identitario del centro. Un luogo dove sperimentare un viaggio sensoriale tra vapori, trattamenti antichi della pelle e oli aromatici. La clientela può così ristabilire l'armonia psicofisica grazie anche ad un'ampia gamma di massaggi con tecniche tradizionali e approcci moderni. L'offerta comprende processi estetici avanzati: dal laser

**Una spa con sauna finlandese hamman, bagno turco e percorsi sensoriali per favorire detossificazione e rilassamento**



Asmae Mechal titolare del Mawja Estetica a Crema

alla cura delle ciglia, dalla ceretta brasiliana alla podologia curativa fino a servizi dedicati al recupero muscolare particolarmente apprezzati dagli sportivi. Nel centro è possibile organizzare eventi pensati per momenti di condivisione come anniversari, ricorrenze o percorsi dedicati anche per i più piccoli.

Arrivata in Italia a quattro anni, cresciuta tra Italia e Marocco, Mechal si è trasferita a Crema dopo aver vissuto e studiato a Milano. Ha completato la propria formazione nel nostro Paese specializzandosi presso l'accademia di estetica approfondendo discipline come dermatologia, anatomia e podologia. Un background tecnico che oggi si traduce in un'offerta alta-

**«Abbiamo curato ogni dettaglio dai profumi alla musica perché 'lo stare bene' passa attraverso tutti i sensi»**

**Tra gli elementi distintivi c'è anche la filiera dei prodotti che sono solo naturali, selezionati e acquistati da cooperative femminili attive nelle aree rurali del Paese africano**



mente qualificata. Ha due figlie, Miriam e Sofia, che ama immensamente e si sente profondamente realizzata grazie a un lavoro in continua evoluzione che rappresenta un costante momento di crescita e di studio: «La mia attività cura l'estetica ma soprattutto punta al benessere. Le persone cercano attenzione, ascolto, umanità. Un contatto emotivo che rappresenta un valore aggiunto fondamentale».

La capacità di integrare qualità dei prodotti, attenzione alla persona e valorizzazione delle tradizioni ha creato fidelizzazione in una clientela trasversale, composta da donne e uomini accomunati dalla ricerca di un benessere autentico. Mawja esprime un modello imprenditoriale capace di generare valore non solo economico ma anche sociale e culturale. Una visione coerente con la scelta di aderire alla Libera Associazione Artigiani, punto di riferimento per l'economia territoriale. Una decisione che rappresenta un riconoscimento del valore artigianale dell'impresa fondato sulla cura dei dettagli, della personalizzazione dei trattamenti e della qualità delle materie prime.



**libera  
associazione  
artigiani**

**IL TUO TALENTO DIVENTA IMPRESA**

Se sei un professionista,  
un artigiano o una piccola impresa  
**che punta a fare la differenza**

**ENTRA A FAR PARTE DI LIBERA**



**Rappresentanza e accesso privilegiato** alle informazioni



Una **rete di partner strategici** come SicurServizi, Artfidi, Iriapa e Usarci, per affrontare ogni sfida con il **supporto di esperti**



**Consulenza e servizi** in ambito fiscale, contabile e tributario



**Consulenza del lavoro**, sindacale e gestione del personale



Corsi e **formazione**



**Supporto** per l'accesso a **bandi e fondi**



**Networking** e possibilità di entrare in contatto con altre imprese del territorio

**70 anni di passione, supporto e crescita per gli artigiani e per le imprese del territorio**



 [www.liberartigiani.com](http://www.liberartigiani.com)  
 **0373 2071**  
 [laa@liberartigiani.it](mailto:laa@liberartigiani.it)

**Crema** - Via G. Di Vittorio, 36  
**Pandino** - p.zza V. Emanuele III, 11



di Roberto Bettinelli

# La pasticceria Crotti nuova frontiera dei dolci

**BONTÀ E CREAZIONE DA 34 ANNI**  
**A Trigolo cioccolateria, biscotteria**  
**torte e torroni, mousse monoporzione**  
**e frutta realistica: un vero Paradiso**

**A** Trigolo c'è una realtà artigianale che negli anni ha saputo trasformarsi in un piccolo laboratorio di innovazione dolciaria: la Pasticceria Crotti. A guidarla, insieme al marito **Stefano Crotti**, è **Loredana Serban**, imprenditrice di origine romena che ha fatto della formazione continua, della sperimentazione e della visione il cuore dell'attività.

Arrivata in Italia giovanissima, Loredana è entrata da protagonista nell'attività di famiglia: «Mi sono sposata nel 1997 e ho iniziato ad aiutare mio marito. Ho capito subito che dovevo studiare: la cosa che più mi affascinava era la possibilità di inventare, di scoprire continuamente qualcosa di nuovo». È proprio questa spinta alla crescita che segna il suo percorso imprenditoriale. Determinante, racconta, è stato anche il sostegno del marito: «Devo ringraziare Stefano che mi ha sempre lasciato ampia libertà assecondando le mie creazioni e la mia volontà di sperimentare». Una libertà che si traduce oggi in una proposta variegata e distintiva: dalla frutta realistica alle mousse monoporzione, dalla cioccolateria alla biscotteria, fino ai grandi lievitati delle feste come panettoni e colombe senza dimenticare uova di Pasqua e pasticceria sia tradizionale che moderna. Un'offerta ampia e curata che ha un tratto distintivo: l'attenzione quasi maniacale al dettaglio, sia estetico sia gustativo, e una scelta netta per tutti i prodotti che sono rigorosamente senza lattosio. Una direzione che intercetta una crescente sensibilità verso il benessere alimentare senza però rinunciare al gusto. «Il dolce deve essere equilibrato e deve sposarsi con tutti gli ingredienti, ognuno dei quali merita di essere valorizzato e apprezzato. Personalmente amo i contrasti ma devono sempre essere armonici», spiega Loredana. Una filosofia produttiva che unisce tecnica, sensibilità e



Loredana Serban con il marito Stefano Crotti

ricerca continua per stupire la clientela. Tra le eccellenze della pasticceria spiccano le torte, in particolare quelle per matrimoni ed eventi, vero banco di prova della capacità creativa e organizzativa dell'azienda. Non a caso, oltre alla vendita da asporto, Crotti è attiva anche nel catering e collabora con diverse realtà della ristorazione.

Ma è forse nel cioccolato che emerge con più forza la visione imprenditoriale di Loredana: «È un'arte straordinaria con una grande tradizione. Abbiamo creato una nostra miscela di cioccolato fondente dopo un lungo percorso di studio e degustazione che ci ha portato anche a Parigi». Un investimento in ricerca e competenze che testimonia come anche una piccola realtà possa ambire a standard internazionali. La clientela è trasversale e rappresenta uno degli aspetti più affascinanti dell'attività: ««Mi piace pensare che con il nostro lavoro le generazioni possano essere unite e rispettate. Ci sono clienti che tornano per i pasticcini della loro infanzia ma anche

# Centro Sportivo **STRADIVARI**



[csstradivari.it](http://csstradivari.it)



## SIAMO PRONTI! PER L'ESTATE!

- ISCRIZIONI
- PROMO 2026

- Centro estivo  
STRADICAMP

**PISCINA  
RISCALDATA  
APERTA**

**NUOVA PALESTRA** APERTURA ORE 6

Oltre 500 mq.  
con attrezzi

**TECHNOGYM®**



per informazioni:

Via Milano, 13/G • Cremona | ☎ 0372 23461

📞 388 6598419 | [cs.stradivari@csstradivari.it](mailto:cs.stradivari@csstradivari.it)

Vai al sito





giovani che cercano innovazione».

Una doppia anima che si riflette nella proposta, capace di dialogare con la memoria e con le nuove tendenze. La personalizzazione è un altro pilastro: ogni prodotto può essere adattato nei gusti e nell'estetica rispondendo a una domanda sempre più esigente e consapevole. Tra i prodotti simbolo anche il torrone morbido, realizzato nel laboratorio di via Canevari con un prestigioso maestro pasticciere: «Qui siamo sempre in fermento, seguiamo corsi per affinare la tecnica e la capacità inventiva. Spesso invitiamo un grande professionista con il quale lavoriamo in modo mirato, questo ci permette di calibrare le soluzioni rispetto ai gusti della nostra clientela».

Con 34 anni di storia alle spalle, la Pasticceria Crotti guarda avanti. Ogni festività è occasione per introdurre novità e sperimentazioni. All'orizzonte ci sono la Festa della Mamma, che richiederà creazioni specifiche con gadget e fiori in sintonia con i prodotti dolciari, e la stagione dei matrimoni. Momenti chiave per un settore che vive di stagionalità ma anche di capacità di innovare. Il

**Loredana Serban: «Amiamo sperimentare e ogni soluzione nasce per stupire la clientela. L'armonia dei vari gusti è la cosa più importante in un dolce»**



segreto sta proprio in questo binomio: soddisfare le attese della clientela ma simultaneamente introdurre qualcosa che nessuno si aspetta: «È davvero una grande sfida che può essere vinta solo grazie alla dedizione e allo studio insieme al desiderio di ringraziare tutte le persone che si fidano del nostro lavoro. Sono direttamente loro, molto spesso, a chiedere innovazioni e noi dobbiamo essere all'altezza». Fondamentale, oggi, è anche la comunicazione digitale: «I social sono importantissimi per far conoscere i prodotti». Uno strumento che consente di amplificare la visibilità e raccontare un lavoro fatto di approfondimenti, motivazione e costante voglia di migliorarsi.

La storia della Pasticceria Crotti è la storia di un'impresa familiare che ha saputo crescere grazie a una visione aperta e dinamica. L'adesione alla Libera Associazione Artigiani conferma una filosofia incentrata sulla qualità e sulla passione per il lavoro: «Un'istituzione che opera in modo coerente rispetto alla nostra attività ed è fortemente legata all'identità del territorio».

di Andrea Arco



## Con i droni in agricoltura l'innovazione prende quota

### LA NUOVA FRONTIERA

**Amedeo Ardigò, presidente E.A.Pr.A.L.**  
**«Più dati utili, più interventi mirati  
più tutela per chi lavora e meno sprechi»**

**Q**uando il terreno non regge, la coltura è alta o i tempi stringono, l'innovazione prende quota. I velivoli a pilotaggio remoto sono entrati nella cassetta degli attrezzi delle aziende perché fanno due cose insieme: raccolgono informazioni utili e permettono interventi mirati dove i mezzi a terra faticano o diventano rischiosi. Ti fanno, insomma, da mappa e da esploratore, da tecnico e da operatore, da studioso e da operatore. Non fosse per le attuali limitazioni burocratiche, dici poco.

**Amedeo Alfredo Ardigò**, presidente di E.A.Pr.A.L. e socio della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi, lo sa bene e infatti mette il tema in prospettiva: «Il drone è il futuro dell'agricoltura. È una frontiera ma è anche attualità e risposta alle necessità del tempo». E indica subito gli impieghi che,

nella pratica, stanno facendo la differenza: «La possibilità di distribuire biostimolanti in periodi post emergenza di diserbo e per il contrasto alla Piralide li rende strumenti avveniristici ma allo stesso tempo ormai indispensabili». Sul fronte dell'efficienza, aggiunge: «All'ettaro la distribuzione di prodotti ad hoc richiede 20 litri di acqua, con 100 si fa un lavoro imponente. Si tratta di sicurezza, risparmio, innovazione. Non ci sono dubbi: è la strada giusta».

Per Ardigò la parola-chiave resta sicurezza, declinata su tre piani: «La formazione di Eapral è da sempre costruita attorno alla sicurezza, che per noi si divide su tre assi: alimentare, ambientale e sul lavoro. Il drone tiene insieme tutti e tre». La ragione è concreta: «Permette di proteggere le coltivazioni anche in condizioni critiche, quando i mezzi a terra non possono operare». E c'è un effetto immediato anche sulla tutela dell'operatore: «Tutela l'ambiente, ad esempio utilizzando meno acqua, e protegge anche l'operatore, che non è costretto a entrare nei campi nell'immediato post-irrorazione».

Se Ardigò guarda al 'perché', **Donatello Donnoli** — pilota, docente ed esperto di Istruttoredivolo.com — spiega il 'come', partendo dai mattoni tecnici. «I droni sono aeromobili a pilotaggio remoto che sono controllati a distanza tramite un radiocomando o un software». La svolta è la modularità: possono montare «fotocamere», «sensori multispettrali» e «serbatoi per agrofarmaci, fertilizzanti, sementi, insetti utili»,



Donatello Donnoli, pilota, docente ed esperto di Istruttoredivolo.com

**Donatello Donnoli  
pilota e istruttore**  
**«Sono uno strumento  
molto utile e fanno  
cose molto diverse**  
**La durata del volo  
dipende logicamente  
dalla capacità delle  
batterie che varia  
tra i 15 e i 60 minuti»**



Un drone in un campo e nel riquadro Amedeo Ardigò presidente di E.A.Pr.A.L.



**I velivoli a pilotaggio remoto raccolgono informazioni utili sullo stato di salute di un raccolto e permettono interventi mirati dove i mezzi a terra faticano**

oltre a sistemi per «polveri, granulati, nebulizzazione». Per lavorare davvero servono autonomia e flusso dati: «La durata del volo dipende dalla capacità delle batterie, che varia tra i 15 e i 60 minuti»; inoltre «possono trasmettere in tempo reale le immagini e i dati raccolti al pilota o a una stazione a terra».

Qui si innesta la parte 'di precisione', cioè la capacità di leggere il campo con mappe e indici. «Possono sorvolare i campi e raccogliere informazioni sullo stato di salute delle piante, sul loro stadio di crescita, sulla presenza di malattie, parassiti o stress idrico».

Queste informazioni diventano decisioni operative perché «vengono elaborate tramite algoritmi che calcolano indici vegetativi, come il NDVI», restituendo «mappe che evidenziano le zone più o meno vigorose delle colture». Risultato: trattamenti, irrigazione e concimazioni possono essere più mirati e tempestivi.

Poi c'è l'altra gamba: l'applicazione dei mezzi tecnici. Donnoli sottolinea che «si può effettuare una distribuzione localizzata e precisa dei prodotti, riducendo i costi e l'impatto ambientale» e che i velivoli «possono anche seguire mappe di prescrizione» per dosare quantità e posizioni. Non solo: «possono anche effettuare attività specialistiche», dalla «lotta alla piralide del mais» alla

«distribuzione di insetti utili».

Resta il tema che decide la credibilità dello strumento: regole e competenze. «I droni utilizzati in agricoltura appartengono alla categoria UAV» e «sono soggetti a una normativa specifica» nazionale ed europea che stabilisce «condizioni e modalità di impiego», dal «peso massimo al decollo» all'«altezza massima consentita». Serve quindi un percorso operativo sicuro e conforme.

La traiettoria è segnata: più dati utili, più interventi mirati, più tutela per chi lavora e minori sprechi.



# **LIBERA. I TUOI DUBBI**

[www.liberacr.it](http://www.liberacr.it)

segui su 

**SERVIZI ALLE IMPRESE - ASSISTENZA AGRICOLA - ASSISTENZA FISCALE - PATRONATO**



**LIBERA ASSOCIAZIONE  
AGRICOLTORI CREMONESI**

**CREMONA** P.zza del Comune, 9 | **0372 4651** | e-mail: [segreteria@liberacr.it](mailto:segreteria@liberacr.it)

**CREMA | SORESINA | CASALMAGGIORE | PIADENA | PANDINO | SONCINO | CASTELLEONE**



# Confagricoltura a difesa della produzione italiana

## L'APPELLO ALLA POLITICA

***La situazione è di vera emergenza  
 Il settore primario si trova ad affrontare  
 uno shock di offerta senza precedenti***

**I**n un contesto geopolitico ed economico sempre più instabile, il settore primario italiano si trova ad affrontare uno shock di offerta senza precedenti. Durante l'audizione presso la 6ª Commissione del Senato, Confagricoltura ha tracciato un quadro allarmante: l'impennata dei costi energetici e delle materie prime rischia di compromettere la stabilità finanziaria delle aziende e la stessa sovranità alimentare del Paese.

I numeri parlano chiaro: solo nel 2025, gli agricoltori hanno speso circa 4 miliardi di euro in prodotti energetici e 2 miliardi in fertilizzanti. Con le attuali proiezioni, il 'caro

energia' potrebbe tradursi in un aggravio di costi tra i 150 e i 200 milioni di euro al mese.

## GASOLIO AGRICOLA: ESTENDERE E POTENZIARE IL CREDITO D'IMPOSTA

La prima criticità sollevata, riguarda il caro carburanti. Il prezzo del gasolio agricolo ha subito un incremento del 50% da inizio anno, toccando punte di 1,45 euro al litro. Confagricoltura valuta positivamente il credito d'imposta del 20% introdotto per il mese di marzo, ma lo ritiene insufficiente per tre motivi fondamentali.

- 1) Temporalità** - I mesi di aprile-luglio rappresentano il culmine delle attività agronomiche; pertanto, è indispensabile estendere la misura almeno fino al mese di giugno.
- 2) Destinazione d'uso** - La Confederazione chiede che il beneficio non sia limitato ai mezzi agricoli, ma esteso anche al riscaldamento di serre e allevamenti, settori (come l'orto-florovivaistico) dove l'energia incide fino al 20% sui costi totali.
- 3) Beneficiari** - Viene richiesta l'inclusione delle imprese agromeccaniche, che svolgono lavorazioni essenziali per



**MARIOTTI**  
**SERVIZI AMBIENTALI®**

**IMPIANTO TRATTAMENTO RIFIUTI**

**GESTIONE, TRASPORTO E SMALTIMENTO  
RIFIUTI SPECIALI**

**RECUPERO E COMMERCIO ROTTAMI  
E MATERIALI RICICLABILI**

**RECUPERO APPARECCHIATURE  
ELETTRICHE**

**SGOMBERI GENERALI  
E BONIFICHE  
AREE DISMESSE**

**NOLEGGIO CASSONI  
E COMPATTATORI  
SCARRABILI**



**VIA BERGAMO, 89 - CASTELVERDE (CR)**

**Tel. 3471331981 / 3477972837 - [info@mariottiserviziambientali.com](mailto:info@mariottiserviziambientali.com)**

**[www.mariottiserviziambientali.com](http://www.mariottiserviziambientali.com)**

**L'impennata dei costi energetici e delle materie prime mette a rischio la stabilità finanziaria delle aziende e la stessa sovranità alimentare del Paese**

**L'obiettivo delle proposte è garantire la continuità operativa delle imprese evitando così un'ondata di insolvenze che metterebbe in ginocchio l'intero settore**



conto terzi e che attualmente sembrano escluse dal provvedimento.

Confagricoltura, suggerisce inoltre di valutare l'innalzamento dell'aliquota del credito d'imposta al 30%, data la gravità dei rincari.

#### **TRANSIZIONE 5.0: FLESSIBILITÀ PER LE PICCOLE IMPRESE**

Sul fronte degli investimenti nella Transizione 5.0, Confagricoltura segnala un 'collo di bottiglia' normativo. Il DL 42/2026 ha fissato il termine perentorio del 31 dicembre 2026 per l'utilizzo dei crediti d'imposta. Tuttavia, le imprese agricole hanno spesso una capacità fiscale ridotta e potrebbero non riuscire ad assorbire l'intero credito entro tale data. La richiesta è netta, consentire che la quota residua non utilizzata entro fine 2026 possa essere ripartita in cinque quote annuali, garantendo così l'effettiva fruizione dell'incentivo anche alle realtà più piccole.

#### **FONDI PER L'AGRICOLTURA 4.0: UN BUDGET DA POTENZIARE**

Infine, Confagricoltura punta il dito sull'insufficienza dei fondi destinati al credito d'imposta 4.0 per la produzione primaria. Attualmente, la legge di bilancio 2026 prevede un limite di spesa di soli 2,1 milioni di euro. A fronte di investimenti previsti nel settore macchinari per circa 700-800 milioni di euro, la dotazione attuale appare del tutto inadeguata.

La richiesta avanzata al Governo è di innalzare la spesa per il credito d'imposta ad almeno 300 milioni di euro per garantire alle imprese agricole le stesse condizioni degli altri settori industriali (che beneficiano di incrementi per 1,4 miliardi sull'iper-ammortamento) per evitare che il comparto resti indietro nella transizione digitale.

L'obiettivo di queste proposte è garantire la continuità operativa delle imprese in una fase cruciale dell'annata agraria, evitando un'ondata di insolvenze che metterebbe in ginocchio l'approvvigionamento alimentare nazionale.

di Francesca Tuccillo

# Le imprese a guida straniera sono in continua crescita

## IMMIGRAZIONE E IMPRENDITORIA

*Il report 2025 rivela un aumento di quasi il 50% di queste aziende. In 15 anni l'economia è cambiata*

**C**ontribuiscono a rendere più innovativo e 'internazionale' l'intero sistema di impresa italiano. Sostengono l'occupazione e la mobilità delle persone di origine straniera. Crescono ininterrottamente, anche in contesti economici sfavorevoli. Sono i protagonisti del Rapporto Immigrazione e Imprenditoria 2025 realizzato dal Centro Studi e Ricerche IDOS in collaborazione con la CNA. La ricerca - basata sui dati del Registro delle Imprese e realizzata fin dal 2014 - non è solo un aggiornamento statistico sul fenomeno, ma anche un prezioso osservatorio sulle tendenze nei comportamenti occupazionali della popolazione di origine straniera in Italia. Tendenze che smentiscono anche diversi stereotipi. Oltre alle caratteristiche citate all'inizio, infatti, l'imprenditoria immigrata risulta sempre meno effimera, sempre più strutturata e sempre meno legata ai settori tradizionali e alle specializzazioni 'etniche'.

### UN DINAMISMO ANTICICLICO

A proposito della crescita, il Rapporto parla di 'dinamismo anticiclico dell'imprenditorialità immigrata'. Tra il 2011 e il 2024, mentre le imprese autoctone diminuivano del 7,9%, quelle condotte da stranieri sono aumentate del 46,9%, passando da 454.029 a 666.767 unità, nonostante gli strascichi della crisi del 2008, la pandemia, i conflitti e le relative tensioni energetiche. Così, alla fine del 2024 esse rappresentano un nono (11,3%) di tutte le attività indipendenti del Paese (contro il 7,4% del 2011). E la ricerca avverte che ci sono ampi spazi di ulteriore crescita in futuro. Uno di questi è la ancora relativamente bassa incidenza dei lavoratori indipendenti sul totale degli occupati immigrati: solo il 12,9% contro il 20,9% tra i nati in Italia (un'incidenza, questa, tra le più alte in Europa). Un



altro segnale di quel 'dinamismo' è poi la capacità di generare occupazione, a sua volta 'passibile di ampie possibilità di miglioramento.

### SOLIDI E STRATEGICI

Il primo degli stereotipi messi in crisi dal report riguarda proprio il personale delle imprese immigrate. È vero che le ditte individuali rappresentano ancora la maggioranza delle imprese condotte da persone nate all'estero (72,4%); tuttavia, soprattutto nell'ultimo quadriennio, si è verificata una 'incisiva transizione verso forme societarie più

**Le ditte individuali restano la maggioranza ma aumentano quelle con forme societarie più strutturate; inoltre sono in calo quelle legate ai settori tradizionali e alle specializzazioni 'etniche'**



## Lo studio fotografa una situazione di 'dinamismo anticiclico' A fine 2024 le realtà condotte da immigrati rappresentano l'11,3% di tutte le attività indipendenti



'evidenzia uno scambio ancora relativamente contenuto, ma dalla valenza strutturale'. Prevale l'acquisto di manufatti (55%) e, quanto ai servizi, è da notare che i fornitori immigrati offrono meno servizi 'di base' e più servizi avanzati rispetto agli autoctoni. Il 12%, inoltre, è identificabile come 'strategico'.

### NON PIÙ SOLO ETNICI

Un quarto stereotipo riguarda infine la 'lenta ma graduale attenuazione della tendenza di ciascun gruppo a concentrarsi in determinati ambiti di attività (specializzazioni etniche). Pur restando evidente la canalizzazione nel commercio di marocchini (62,5%), bangladesi (62,6%) e pakistani (46,8%), la concentrazione nell'edilizia di albanesi (66,0%) e romeni (55,4%) e la predilezione dei cinesi per il commercio (34,0%), la manifattura (31,6%) e il comparto ristorativo-alberghiero (15,1%), nel tempo - e in modo accentuato negli ultimi anni - si distingue un graduale indebolimento di tali prima-

strutturate. Le società di capitale, già segnate dai ritmi di aumento più sostenuti nel lungo termine (+223,2% tra il 2011 e il 2024), nella fase post-pandemica si sono affermate come il principale motore dell'espansione imprenditoriale dei migranti'. Alla fine del 2024 coprono più di un quinto dell'intero tessuto di impresa immigrata (21,1%), a fronte del 9,6% del 2011. Un secondo stereotipo riguarda la durata. È vero che resta alto il turn over, e soprattutto l'incidenza sulle nuove imprese aperte nel corso dell'anno (il 25,6% nel 2024). Oggi, però, più di un terzo delle imprese immigrate (37%) ha alle spalle oltre 10 anni di attività, un dato che attesta la crescita di esperienze imprenditoriali consolidate e integrate nel mercato territoriale. Talmente integrate, ed è il terzo stereotipo incrinato dalle analisi del rapporto, da essere sempre più presenti nelle catene di fornitura locali: tra il 2019 e il 2022, il 18% delle 136mila aziende manifatturiere italiane prese in esame da un database di Intesa Sanpaolo ha acquistato beni e/o servizi da imprese immigrate (per un valore di oltre 3 miliardi). Una percentuale, dice il report, che

ti, specchio sia dell'andamento del mercato sia dell'emergere di nuovi comportamenti e nuovi soggetti imprenditoriali, tra cui spiccano le donne'. E se l'edilizia e il commercio restano i settori trainanti dell'imprenditoria immigrata, dopo la pandemia si sta facendo strada un numero crescente di imprese impegnate nei servizi specialistici (immobiliari +32,6%, finanziari e assicurativi +25,4% dalla fine del 2020), in attività 'scientifiche e tecniche' (+18,8%) e nei cosiddetti altri servizi (+26%). Una tendenza affiancata dalla inattesa flessione proprio del commercio (-6,6%) e dalla già consolidata ascesa di alberghi e ristoranti (+93,6% dal 2011).

Il Rapporto Immigrazione e Imprenditoria contiene molti altri elementi di interesse, illustrando il fenomeno in tutte le sue dimensioni: dalla distribuzione territoriale alle nazionalità, dall'età al genere (a questo proposito va segnalata la forte crescita del protagonismo delle donne immigrate). Una parte consistente è infine dedicata all'analisi della situazione in tutte le regioni italiane con capitoli dedicati.



Artigiani  
Imprenditori  
d'Italia

Cremona

per tutto ciò  
che serve  
alla tua  
*Impresa*  
c'è **CNA**

AVVIO D'IMPRESA • SERVIZI FISCALI  
FORMAZIONE • BANDI E FINANZIAMENTI  
AMBIENTE E SICUREZZA • TUTELA LEGALE  
CONSULENZA DEL LAVORO



0372 442211  
[artigiani@cnacremona.it](mailto:artigiani@cnacremona.it)

di Francesca Tuccillo

# Nuove imprese in Lombardia contributi fino a 10mila euro

## AL VIA IL BANDO

**L'incentivo prevede un contributo a fondo perduto di una cifra pari fino al 50% delle spese ammissibili**

**C'**è una finestra concreta, e per molti decisiva, per trasformare un'attività appena avviata in un progetto più solido e strutturato. La Lombardia rilancia infatti il sostegno alle nuove iniziative economiche con un

bando dedicato a imprese, lavoratori autonomi e professionisti che hanno avviato la propria attività a partire dal 1° giugno 2025, mettendo a disposizione contributi a fondo perduto che possono incidere in modo significativo nella fase iniziale del percorso imprenditoriale.

Si tratta di una misura che interviene in un momento particolarmente delicato, quando i costi di avvio, l'acquisto di attrezzature, gli investimenti in servizi e tecnologia e la necessità di costruire una presenza sul mercato possono rappresentare un ostacolo rilevante, soprattutto per chi non dispone ancora di una struttura finanziaria consolidata.

Il bando si rivolge a una platea ampia ma ben definita, composta da micro, piccole e medie imprese che hanno aperto una nuova attività in Lombardia, con sede legale e operativa sul territorio, oltre a lavoratori autonomi con partita IVA individuale e professionisti ordinistici che abbiano intrapreso il proprio percorso dopo l'abilitazione.

Il tratto distintivo della misura è l'attenzione alle vere

nuove iniziative imprenditoriali, escludendo esplicitamente i casi in cui si tratti di semplici espansioni di imprese già esistenti, come l'apertura di sedi secondarie. L'obiettivo è infatti sostenere chi contribuisce realmente a generare nuovo tessuto economico, nuova occupazione e nuove competenze.

Dal punto di vista economico, l'incentivo si concretizza in un contributo a fondo perduto pari fino al 50% delle spese ammissibili, con un investimento minimo fissato a 3.000 euro e un tetto massimo di contributo pari a 10.000 euro.

Una misura che, pur non essendo risolutiva da sola, rappresenta un supporto concreto e immediato per alleggerire il peso degli investimenti iniziali e favorire una crescita più equilibrata dell'attività. In un contesto in cui l'accesso al credito continua a essere selettivo,

soprattutto per le realtà più giovani, strumenti di questo tipo assumono un valore strategico, contribuendo a ridurre il rischio imprenditoriale nelle fasi più esposte.

Le tempistiche sono già definite e richiedono un'attenta pianificazione. Le domande potranno essere presentate a partire dalle ore 10 del 30 aprile 2026 fino alle ore 12 del 29 gennaio 2027, con la possibilità concreta di una chiusura anticipata dello sportello nel caso di esaurimento delle risorse disponibili. È quindi fondamentale tenere conto delle scadenze e assicurarsi di essere in possesso di tutti i requisiti richiesti, presentando una pratica completa e coerente.

La procedura si svolge interamente in modalità telematica e richiede la presentazione della rendicontazione

delle spese sostenute, con un limite massimo di dieci fatture allegabili.

Un'impostazione che punta alla semplificazione amministrativa ma che, al tempo stesso, richiede precisione e attenzione nella gestione della documen-



Elisa Capelletti



# Cattaneo Riccardo S.r.l.

## Commercio rottame ferroso e metalli

Servizio cassoni scarrabili, smaltimento imballaggi misti (plastiche, carta, ecc.),  
gomme, legna, demolizioni industriali e smaltimento erba, ramaglie e radici

La nostra azienda ha radici che risalgono ai primi anni 60.

Tutto è cominciato con il padre, **Giuseppe Cattaneo** che, nel cortile dell'attività di maniscalco del nonno, ha iniziato a raccogliere stracci e rottami, armato di bicicletta e carretto.

Nel corso degli anni, grazie alla dedizione e allo spirito imprenditoriale, l'attività si è ingrandita fino ad avere un vero e proprio **magazzino di rottami a Crema**. Il figlio **Riccardo**, ha poi rinnovato il parco mezzi e introdotto nuovi macchinari per il **trattamento dei rottami**.

Nel 2011 ci siamo trasferiti a Credera Rubbiano, nel nuovo magazzino interamente ideato e progettato da Riccardo, con un capannone per lo **stoccaggio dei metalli** e un ampio piazzale cementato per lo **stoccaggio e il trattamento dei rottami ferrosi**.

La nostra azienda è specializzata nel recupero e commercio dei rottami ferrosi e metallici in tutto il Nord Italia. Con gli anni il range di rifiuti trattati si è allargato fino a includere anche **carta, plastica, legna (anche erba, rami e tronchi), fibrocemento, pneumatici, plastiche agricole e altri materiali**. Il servizio è rivolto sia ad aziende di tutti i tipi che ai privati.



Il titolare  
**Riccardo Cattaneo**  
con il figlio **Matteo**

[www.eredicattaneo.it](http://www.eredicattaneo.it)



La CNA affianca i potenziali beneficiari lungo il percorso dalla verifica preliminare dei requisiti fino all'invio della domanda, passando per l'organizzazione dei documenti e la gestione della rendicontazione

tazione. È proprio in questa fase che emergono spesso le principali criticità, tra errori formali, incongruenze o mancanza di elementi che possono rallentare o compromettere l'accesso al contributo.

In questo contesto si inserisce il ruolo della CNA: l'associazione affianca i potenziali beneficiari lungo tutto il percorso, dalla verifica preliminare dei requisiti fino alla predisposizione e all'invio della domanda, passando per l'organizzazione della documentazione e la gestione della rendicontazione. Si tratta di un supporto che non si limita all'aspetto tecnico, ma che si estende anche all'orientamento strategico, aiutando chi è all'inizio del proprio percorso a muoversi con maggiore consapevolezza all'interno di un sistema complesso. Il valore di questo accompagnamento diventa ancora più evidente se si considera che, per molti nuovi imprenditori o professionisti, questa è la prima esperienza di accesso a finanziamenti pubblici. In questi casi, la possibilità di contare su un interlocutore esperto consente di ridurre significativamente il rischio di errori e di aumentare le probabilità di successo.

Il bando si inserisce così in una strategia più ampia volta a sostenere l'imprenditorialità e a favorire la crescita economica del territorio, puntando su innovazione, nuove competenze e capacità di iniziativa. Per chi ha già avviato un'attività o sta consolidando i primi mesi di lavoro, si tratta di un'occasione concreta che merita attenzione, ma anche preparazione. In un contesto competitivo e in continua evoluzione, cogliere strumenti di questo tipo può rappresentare un passaggio decisivo per trasformare un progetto in un'impresa capace di durare nel tempo.



**Le domande potranno essere presentate a partire dalle ore 10 del 30 aprile 2026 fino alle ore 12 del 29 gennaio 2027**



## L'ARTE ORGANARIA IN RAMPA DI LANCIO

Unire tradizione e innovazione per rilanciare l'arte organaria, aiutare gli artigiani cremaschi a portare nel futuro un'eccellenza dalle radici secolari e fare di Crema il punto di riferimento internazionale. E ora spunta anche un sogno: promuovere la candidatura dell'arte organaria all'Unesco, così che diventi patrimonio dell'Umanità. Il progetto fortemente voluto dalla Libera artigiani si avvale del lavoro dell'istituto Cr Forma e della partnership di Comune, Provincia e Regione. Avanti tutta.



## WONDER NELLE 50 ECCELLENZE DELL'AUTOMOTIVE

L'azienda cremonese, nata nel 1946 e da sempre operativa nello storico stabilimento di via Nazario Sauro, è stata premiata insieme ad altre eccellenze dell'automotive italiano selezionate da Gazzetta Motori. Un riconoscimento prestigioso assegnato nell'ambito di un'analisi (svolta in collaborazione con Italy Post) che ha coinvolto circa 5.500 imprese del comparto, valutate sulla base di performance aziendali, crescita, solidità e capacità di innovazione. Un grande orgoglio.



## SULLE ZIS IMPRESE E ASSOCIAZIONI AI MARGINI

L'ultimo incontro alla Camera di Commercio sulle Zone di Innovazione e Sviluppo proposte dalla Regione doveva essere il terreno fertile per un confronto ma le aspettative delle imprese e delle associazioni sono andate deluse. «Non si può progettare il futuro economico senza chi produce valore e le imprese devono essere riconosciute come il fulcro delle ZIS e non spettatori di un processo», hanno spiegato le associazioni. In discussione c'è il metodo, poco partecipativo. Cambiare registro.



## IL PONTE SUL PO E LE PROMESSE DA MARINAIO

La Provincia di Piacenza ha dovuto ammetterlo: niente lavori sulla carreggiata del ponte di Po, nonostante fossero stati annunciati con partenza il 15 maggio. Il cantiere della ditta Paolo Beltrami proseguirà, almeno sino alla fine di ottobre, ma solo al di sotto del viadotto. Inevitabili le polemiche: sulle barricate i sindaci di Cremona e Castelvetro: «Istituzioni scavalcate, si innesca confusione e le incognite restano irrisolte». Protestano pendolari e commercianti: «Presi in giro». Una vergogna.

**mondo ...  
business**

Iscrizione al Tribunale di Crema  
n. 109Tu del 27.04.1999

Supplemento del quotidiano  
La Provincia  
di Cremona e Crema  
di Sabato 25 aprile 2026

Chiuso in redazione:  
Mercoledì 22 aprile 2026

**Direttore responsabile**  
Luca Puerari

**Hanno collaborato**  
Andrea Arco, Roberto Bettinelli,  
Gianluigi Cavallo, Andrea Fiori,  
Riccardo Maruti, Stefano  
Sagrestano, Francesca Tuccillo

**Progetto Grafico**  
Angelo Ghidelli

**Editore**  
S.I.T. Srl

**Pubblicità**  
PubliA Div. Comm. S.E.C. Spa

**Stampa**  
Csq Erbusco (BS)



Associazione Industriali  
Cremona



Artigiani  
Imprenditori  
d'Italia

Cremona



libera  
associazione  
artigiani



LIBERA ASSOCIAZIONE  
AGRICOLTORI CREMONESI

# Solo una crescita sostenibile fa crescere il nostro futuro.



Per noi la **sostenibilità è un impegno irrinunciabile**, che mettiamo in pratica quotidianamente con una serie di pratiche che riguardano l'**efficientamento dei processi**, l'utilizzo di soia da aree non deforestate, l'attenzione alle **esigenze del territorio e delle comunità locali** e una **costante attività di ricerca e sviluppo**. Non si tratta solo di efficienza: **si tratta di futuro, di coerenza e di un impegno quotidiano** per generare impatti positivi, reali e duraturi.

# Grana Padano ha a cuore il nostro benessere.

Ricco di calcio, proteine e naturalmente senza lattosio\*.



\*L'assenza di lattosio è una conseguenza naturale del processo di produzione.  
Lattosio inferiore a 1mg/100g. Contiene galattosio in quantità inferiori a 10mg/100g.

**LOVE**  
Un'emozione italiana.